

L'ACCADEMIA FILARMONICA DI FANO
(1827-1830)

LUCA FERRETTI

«Il 13 marzo del 1819 fu costituita in Fano un'Accademia de' filarmonici o Filarmonica con un proprio Statuto, che si conserva nell'Archivio Giacomini 1); fu soltanto musicale e a tale scopo comprese fra i suoi ufficiali un Maestro direttore della musica vocale e strumentale ed un primo violino direttore dell'orchestra.

Ebbe 31 accademici e fu sua impresa l'ancora con un delfino 2)».

1) ARCHIVIO STORICO DI FANO (arm. XXVII)¹.

2) Nel Museo Cittadino se ne conserva l'autentico sigillo donato dalla N.D. Cristina de' Conti Forestieri - Rinalducci.

Con questi laconici e rapidi tratti di penna, Adolfo Mabellini aprì alla conoscenza storica locale quella che fu, probabilmente, la prima Accademia Musicale ad essere fondata a Fano nel XIX secolo.

Il piccolo schizzo, che potrebbe sembrare un campione di assaggio prelevato da un territorio documentario presumibilmente ben più nutrito, fu purtroppo un rilievo di situazione realmente esaustivo, considerando il fatto che, all'infuori della copia dello Statuto suaccennato, di un esemplare di diploma a stampa destinato ai Soci onorari e di qualche fuggevole accenno negli epistolari dell'epoca, null'altro si è tramandato della presenza di essa Accademia nella nostra città; o forse, più ottimisticamente, non ci siamo ancor oggi imbattuti negli atti del suo archivio, conservato chissà dove e chissà come.

Non sappiamo neppure in qual'anno e per quale motivo l'Accademia ebbe fine; poche righe soltanto, anonimamente vergate all'in-

¹ La collocazione attuale è invece la seguente: **BCFF/Sala Mss./XIV/47.** .

torno dei primi di ottobre del 1827, offrono, a riguardo, qualche debole ma provvido ragguaglio:

«[...] e l'ultima Accademia filarmonica [leggi: quella del 1819] ancor va per le lingue de' vicini qual modello di ordine, di proprietà, di valore. Che se entrambe [cioè sempre la nostra abbinata a quella degli «Scomposti»] si estinsero, non ad' incuria, non a mancanza di concordia è da attribuirsi, ma più presto alla calamità de' tempi, ed' alla fortuna, che conviene confessarlo, ha pure sua gran parte nelle umane vicende»².

Comunque sia stato, sulle ceneri dell'«Accademia de' Filarmo-
nici», nacque, nel maggio del 1827, una seconda Accademia Musica-
le, propriamente denominata «Accademia Filarmonica di Fano» (altre
locuzioni sinonimiche attribuitele furono: «Società Accademica» -
«Società Filarmonica» - «Società Accademica Filarmonica» - «As-
sociazione Filarmonica»).

Il suo archivio si è conservato, pressoché integralmente, in otti-
mo stato; generoso nelle informazioni, ne è a tal punto da autorizza-
re la pretesa di una ricostruzione fedele, sia dell'assetto organizzativo
che dell'operato complessivo della stessa³.

Contrappuntandone lo Statuto con quello della quasi omonima
istituzione precedente, balzano all'occhio evidenti emulazioni, riscon-
trabili a vari livelli: dalle motivazioni di fondo, che ispirarono di sé
il «contratto sociale», alla strutturazione gerarchica, agli articoli di
regolamentazione interna, per tacere delle firme dei Soci comuni ad

² Cfr. **BCFF/Mss. Federici/194/4-4 bis.**

³ I «prodotti» dell'Accademia Filarmonica venivano genericamente chiamati, per estensione, «Accademie» e specificati con varie aggettivazioni, come: Letterarie, Filarmoniche, a «pian-forte», Letterarie Sacre, Vocali e Strumentali ecc.

Sarebbe dunque riduttivo sostituire, nel linguaggio corrente, il termine «Accademia» con il sostantivo «Concerto» e nella fattispecie lo sarebbe ancor più, vista la proliferazione delle accezioni in cui si spolverizza il primo.

Ci è sembrato pertanto più logico e conveniente riesumere l'antico lessema, si flessibile d'adattarsi ad un ampio ventaglio di contestualità.

entrambi gli Statuti. Ciò a confermare la non estraneità della seconda Accademia in relazione alla prima, altresì la sua ripresa, preceduta da una soluzione di continuità non ancora quantificata temporalmente.

Nonostante si ravvisino siffatti isomorfismi, le funzioni cui assolsero furono d'altro canto nettamente distinte: l'Accademia del 1819⁴ sembra rassomigliare ad una scuola di musica privata, autofinanziata, mirante all'istruzione musicale vocale e strumentale o, meglio, all'affinamento delle attitudini, già rivolte in tal senso, dei soci-musicisti-dilettanti, con l'ausilio di un maestro (e con tanto di saggi di verifica del livello raggiunto, sia interni che pubblici); quella del 1827 si avvicina invece a ciò che oggi potremmo denominare, con discreta approssimazione semantica, «Associazione concertistica (secondariamente letteraria, ma con puntate anche in zone più amene: le Feste da Ballo) a scopi di diletto privato».

L'elenco dei titoli nobiliari, delle cariche sociali e delle professioni esercitate dai Soci⁵, dischiude un campionario degli strati più elevati della società fanese del primo ottocento, rivelando l'Accademia Filarmonica essere stata un «club», oltre che privato, squisitamente elitario.

L'intero periodo di attività coprì tre anni e tre mesi, all'incirca:

⁴ Avvisiamo il lettore che le notizie d'ora in poi riferite all'«Accademia de' Filarmonici» del 1819 hanno la valenza di proiezioni deduttivamente tracciate a partire dall'ordinamento statutario; le valuti, pertanto, con beneficio d'inventario, finché non sussisteranno, a proposito, prove dirette.

⁵ Avvocato - Barone - Cancelliere del Governo - Capitano - Cavaliere - Cavaliere dell'Ordine delle Due Sicilie - Ciambellano di Sua Altezza Reale il Granduca di Toscana - Colonnello di Cavalleria Pontificia del II reggimento provinciale di Urbino - Computista Comunale - Conte - Deputato ai Pubblici Spettacoli - Dottore - Duca - Farmacista - Gonfaloniere - Governatore distrettuale - Marchese - Ministro (primo) di Dogana - Monsignore - Regio Vice Console di Sua Maestà il Re delle Due Sicilie - Segretario Comunale - Studente universitario - Tenente Comandante la Piazza di Fano.

dal 2 maggio 1827 al 12 luglio 1830.

Per comodità espositiva, il lacerto temporale, a suo turno, può venir ritagliato in almeno tre porzioni (dosate, comunque, non ad arbitrio, ma sulla scorta degli eventi di grossa grana): **1)** dal 2 maggio al 28 agosto 1827 (preparazione ed approvazione dello Statuto); **2)** dal 28 agosto al 28 ottobre 1827 (trasferimento della sede al Palazzo Martinozzi); **3)** dal 28 ottobre 1827 al 12 luglio 1830 (svolgimento dell'attività definitiva).

La prima fase fu senz'altro sperimentale, contrassegnata da un'Accademia Vocale e Strumentale (13 maggio 1827) e soprattutto dalle riunioni («Adunanze») preparatorie per la stesura del nuovo Statuto, nonché, per finire, dalla successiva attesa del nulla osta della Sacra Congregazione, organo allora preposto alla supervisione dell'attività culturale nello Stato Pontificio.

Il secondo periodo è sì costellato di nuove Accademie, ma l'attenzione è assorbita dalla sistemazione del nuovo Locale, in previsione dell'inaugurazione ufficiale dell'Istituzione, da consegnare alla storia il 28 ottobre 1827, mediante l'allestimento di una «Grande Accademia Vocale e Strumentale».

Non è arbitrario, infine, considerare quest'ultimo giorno alla stregua della data in cui si attivò, in via definitiva, l'Accademia Filarmonica, avendo gli stessi Soci azzerato, da quel momento, il conteggio delle Accademie già trascorse.

Prima di procedere alla descrizione dei «prodotti» Accademici, quantifichiamone l'entità:

Accademie Musicali: n. 9

Accademie Letterarie: n. 6

Feste da Ballo: n. 3 (di cui 2 accoppiate con Accademie musicali).

Il bilancio numerico si situa al di sotto delle aspettative, vuoi per la sproporzione evidente fra il tempo di vita e la produzione globale dell'Accademia Filarmonica (16 serate distribuite in 39 mesi!)

vuoi soprattutto per l'iterata inadempienza all'Articolo 48 dello Statuto, che prescriveva, «ogni mese», «indispensabilmente [,] almeno un'Accademia Vocale, ed Istrumentale».

Ovviamente, vi furono motivazioni e cause ben precise che influenzerono un simile decremento quantitativo: il grafico, qui di seguito riprodotto, ci aiuta a meglio illustrarle, in dettaglio, rivelando anche l'andamento fluttuante, nella dislocazione temporale, delle Accademie Musicali.

Calendario delle Accademie Musicali

13	maggio	1827	—
	giugno	»	
	luglio	»	
	agosto	»	
23	settembre	»	—
28	ottobre	»	—
	novembre	»	
	dicembre	»	
	gennaio	1828	
	febbraio	»	
	marzo	»	
	aprile	»	
	maggio	»	
	giugno	»	
11	luglio	»	—
	agosto	»	
	settembre	»	
	ottobre	»	
	novembre	»	
	dicembre	»	
	gennaio	1829	
	febbraio	»	
	marzo	»	
	aprile	»	
3-5	maggio	»	—
	giugno	»	
	luglio	»	
25	agosto	»	—
	settembre	»	
	ottobre	»	
	novembre	»	
	dicembre	»	
	gennaio	1830	
	febbraio	»	
	marzo	»	
	aprile	»	
	maggio	»	
10	giugno	»	—
12	luglio	»	—

1 2

Numero delle Accademie

Il primo «vuoto» considerevole si fa largo di già nelle prime battute, fra il 28 ottobre 1827 e l'11 luglio 1828; a determinarlo furono i costi di ristrutturazione del Locale al palazzo Martinozzi, di concerto con le spese affrontate per la relativa «grandiosità» dell'Accademia con la quale si volle battezzarlo⁶; per cui la cassa accademica, così svuotata, dovette aspettare di venir rimpinguata colle entrate mensili delle quote sociali.

Di qui in poi s'innescò una vera e propria reazione a catena: molti soci negarono il pagamento mensile adducendo a discarico il mancato rispetto, da parte del Consiglio Accademico, dell'Articolo 48; conseguentemente, si procrastinavano le date delle successive Accademie Musicali, per carenza di fondi, la qual cosa, a sua volta, dava man forte alle già più che salde ragioni di lagnanza accampate dai soci, ritornellando così il circolo vizioso.

Alle problematiche germogliate dopo la «performance» inaugurale, si accompagnarono eventi fortuiti, come la morte del Papa Leone XII (che mandò a monte un'Accademia Vocale e Strumentale programmata per il carnevale 1829) la quale, in unione con un corso di esercizi spirituali imposti dal Vescovo di Fano per la Quaresima successiva, dilatò la seconda smagliatura cronologica, iniziata l'11 luglio 1828, sino al 3 maggio 1829.

Le due Accademie del mese di maggio, impostate a distanza così tanto ridotta, nient'altro furono se non l'ultimo vano tentativo, messo in atto dal Presidente Stefano Tomani Amiani, per riconquistare la fiducia dei Soci morosi e rinsaldare l'ormai inarrestabile pro-

⁶ Il «budget» iniziale aumentò di misura, anche perché buona parte dei musicisti fanesi si trovavano impegnati con il postiere di Fano Giuseppe Maccaroni (ma non ne conosciamo la motivazione), per cui si dovette ricorrere a professionisti residenti fuori città, con tutti gli aggravii pecuniari immaginabili.

cesso di scollamento della compagine sociale.

Il 16 maggio 1829 si avanzò finalmente la proposta di riformare l'Articolo 48, che in ultima analisi era la causa prima (o, quanto meno, quella a noi posteri resa nota!) di tutti i guai dell'Accademia; ma si arriverà soltanto al 14 agosto dello stesso anno, a riformularlo più realisticamente: due Accademie Vocali e Strumentali ogni semestre, inframmezzate dal maggior numero possibile di Accademie cosiddette «a pian-forte»⁷.

Ma anche questa nuova periodicità, maggiormente diluita, non venne rispettata: due sole Accademie Vocali e Strumentali per ciascuno dei due semestri successivi, separate da una a pian-forte, è il bilancio di quest'ultima «tranche».

L'obbiettivo principale dell'Accademia Filarmonica, lo si inferisce facilmente dai fatti fin qui resi noti, era quindi l'organizzazione delle Accademie Vocali e Strumentali, alle quali partecipavano can-

⁷ La configurazione di questo genere di Accademia non è direttamente ricostruibile; l'ipotesi che avanziamo diparte da argomentazioni «a silentio» e, come tale, ha congenito il tarlo del dubbio.

Mancando totalmente le liste delle spese (unico caso, attenzione, su tutta una documentazione sempre ed accuratamente registrata!), se ne deduce che le Accademie in questione ricalcavano molto semplicemente il modello di quelle che potremo chiamare «Accademie da salotto», equivalenti a concerti privati organizzati da nobili fanesi (abbiamo raccolto abbondanti testimonianze a proposito, comprovanti il perfetto allineamento dei nostri concittadini con la moda del tempo) in cui si esibivano al pianoforte (talvolta anche in coppia con un altro strumentista, preferibilmente violinista) i rampolli (quasi sempre del gentil sesso) di una o più famiglie riunite assieme per l'occasione.

Ora, l'unica Accademia a pian-forte che si registra (10 giugno 1830), dovette godere anche della partecipazione dei componenti la «Società de' Bandisti», i quali, poco addietro e tramite Stefano Tomani Amiani, avevano fatto richiesta all'Accademia Filarmonica, al fine di poter utilizzare la Sala Accademica per le prove (sino ad allora ospitate dal Conte Filippo Bracci nel suo Palazzo); come contropartita essi offrivano, gratuitamente, la loro prestazione nelle Accademie a pian-forte a venire.

tanti lirici solisti accompagnati da un'orchestra, con l'intervento di una piccola massa corale, quando richiesto.

Il repertorio eseguito rispettava i gusti del pubblico musicale del primo ottocento italiano: arie, rondò, cavatine, pezzi d'insieme ecc. estratti dalle più acclamate opere liriche in cartellone nei Teatri d'Opera.

Ciò è d'altronde più che comprensibile, tenendo conto del fatto che alcuni cantanti, esibitisi nella nostra Accademia, erano professionisti, attivamente inseriti nei circuiti impresariali delle stagioni liriche, per cui proponevano, nei concerti privati, brani ancor freschi del repertorio di bagaglio ed anzi, abbiamo le prove che spesso usufruirono dell'Accademia Filarmonica come banco di esercitazione per le stagioni a venire.

È significativo, in tal senso, il fatto che non fossero quasi mai pagati (solo un caso è documentato), tant'è che è stato possibile ricavarne i nominativi in gran parte dalle liste di spesa (esibite dai «caffettieri»), per i rinfreschi tradizionalmente offerti loro la sera dello spettacolo!

Oltre ai professionisti, ma in unione con questi, partecipavano anche alcuni dilettanti, che si prestavano di buon grado, a meno che non fossero impegnati altrove (al Casino Dorico di Ancona, all'Accademia Filarmonica di Rimini, in Accademie Musicali private presso l'abitazione di qualche nobile, in feste pubbliche come quella di San Terenzio a Pesaro ecc.).

Degno di nota, il fatto che tutti i virtuosi belcantisti contattati dall'Accademia Filarmonica furono forestieri, con l'unica eccezione del soprano locale Eloisa (o Luigia) Gaggi.

Ad essi venivano rimborsate le spese di viaggio (trasporto in carrozza, passaggio dei fiumi in traghetto, pernottamenti e cibarie) ed è quasi sicuro che molti vennero, il più delle volte, ospitati, a Fano, a palazzo da alcuni Soci Accademici.

I coristi erano invece reclutati fra quelli in servizio stabile presso la Cappella del Duomo di Fano, ivi compresi gli allievi di una Scuola di «contropunto e suono» ad essa collegata⁸.

Li guidava Luigi Clementi, allora Maestro di Cappella della Cattedrale fanese, in qualità di Istruttore del Coro ed accompagnatore al pianoforte; egli riscuoteva inoltre, a loro nome, i compensi delle singole serate.

Il coro, di voci pari maschili, veniva completato con l'aggiunta di alcune cantanti del sesso opposto (in genere provenienti dalle città confinanti), le quali, in qualche Accademia, ricoprono anche il ruolo di protagoniste.

L'orchestra, che si avvaleva normalmente di forze autoctone, sovente importava, dai paesi vicini, un discreto drappello di strumentisti, in ispecie nei periodi lirici stagionali, in cui i nostri prestavano opera al Teatro della Fortuna, ovvero sciamavano a procacciarsi proventi essenziali per la sussistenza nei teatri limitrofi.

Si è scoperto, infine, che alcuni musicisti fanesi, in quegli anni, erano organizzati in consorzio, in una cosiddetta «Società dei Festini Venali»: un «ensemble» di dieci musicisti, capitanati dal violinista Giovanni Marchini, che formavano un'orchestrina disponibile ad essere assoldata, previo contratto, in occasione di serate danzanti, così come avvenne per la Festa da Ballo del 13 febbraio 1828.

Il ruolo di «primo violino direttore d'orchestra» non fu mai ricoperto stabilmente (come si ebbe, per converso, nell'Accademia del '19); sebbene vi fossero state, a proposito, un paio d'istanze avanzate dai violinisti Filippo Fioravanti (forse di Pergola) e Francesco Ve-

⁸ Abbiamo notizie di questa Scuola già dal 1794; sotto la direzione del Maestro di Cappella Giuseppe Ripini, era sovvenzionata dalla Congregazione di carità del Ponte Metauro.

nanzi (fanese), queste non poterono essere accolte per la cronica assenza di fondi.

Le Accademie Letterarie ebbero due tipologie: quelle di argomento sacro e quelle di argomento libero.

Mentre le une erano state imposte dal Cardinale Francesco Bertazzoli, Prefetto della Sacra Congregazione di Roma, nella misura di una o due l'anno, la frequenza delle altre non era ufficialmente governata da nessuna legge statutaria.

A parte le diversità contenutistiche, la prassi rituale era sostanzialmente identica: un Socio veniva a turno incaricato della stesura di un testo introduttivo, in prosa, alla cui lettura seguiva la recitazione di alcune produzioni poetiche, composte dai letterati invitati⁹, soci e non soci (da un certo momento in poi questi ultimi vennero investiti del diritto di assistere gratuitamente alle Accademie Musicali); probabilmente l'usanza era quella di leggere le poesie salendo in cima ad uno «scalone» che, in quelle circostanze, veniva infatti trasportato avanti e indietro nella Sala Accademica.

Anche le Accademie Letterarie usufruivano regolarmente della musica, esclusivamente strumentale e con organici ridotti rispetto a quelli impiegati nelle Accademie Musicali (ma non abbiamo in mano nessun elemento per definirne le esatte modalità e tempi d'intervento).

Ai quesiti su quali musiche venissero eseguite e sulle eventuali divergenze nell'assecondare le due tipologie letterarie, non siamo ancora in grado di fornire alcuna risposta.

L'ultima forma di esercizio accademico è incarnata dalle Feste da Ballo: si accodavano, in genere, alle Accademie Vocali e Strumen-

⁹ Alcuni, semplici dilettanti, altri Professori di Belle Lettere, di Eloquenza ecc. al Liceo Nolfi di Fano o in altre città; altri ancora, soprattutto nelle Accademie Sacre, erano Monaci Conventuali di Santa Maria Nuova, Padri della Chiesa di San Pietro ecc.

tali, registrandosi un solo caso (quello citato del 13 febbraio 1828), in cui se ne organizzò una a sé stante.

La Sala «Grande» ospitava le danze, mentre la Sala «del camino»¹⁰ era riservata alla conversazione, al giuoco delle carte ecc.

L'abbigliamento veniva imposto dal Presidente di turno e notificato ai Soci attraverso i biglietti d'invito; esso vincolava esclusivamente i «Signori uomini» che intendevano unirsi alle danze, essendo liberalizzato per gli altri e per le «Signore donne»¹¹.

Praticamente inesistenti le testimonianze circa l'affluenza del pubblico alle Accademie in generale; in una sola lettera si sostiene che il concorso dei Soci alle Accademie Musicali era decisamente scarso, ma il valore di questa affermazione va assunto col beneficio del dubbio, facendo parte di un più ampio discorso di un socio, il quale difendeva le ragioni del suo rifiuto al pagamento mensile!

I legami intrecciati dall'Accademia Filarmonica con altre Associazioni, furono limitati alla sola adesione con la cosiddetta «Società de' Calobibliofili» di Imola (associazione religiosa pro - «sana lettura», la quale inviava, a cadenza mensile, i suoi opuscoli a stampa, oggi comunque del tutto assenti dall'archivio accademico) e a qualche rapporto non meglio identificato con il Casino Dorico di Ancona, del cui Statuto era stata donata una copia, unitamente ad un mazzo di biglietti d'ingresso.

Il giorno in cui l'Accademia Filarmonica chiuse i battenti pare proprio collimare con quello dell'ultima «Grande Accademia Vocale e Strumentale» del 12 luglio 1830¹²: l'insolita prodigalità nelle spese

¹⁰ Si tratta delle denominazioni attribuite dagli Accademici Filarmonici alle stanze della loro sede al Palazzo Martinozzi.

¹¹ Cfr. il biglietto d'invito alla Festa da Ballo riprodotto al termine dello studio.

¹² Si relazioni questa Accademia con quella del luglio 1828: entrambe si inseriscono nell'orbita dei festeggiamenti di San Paterniano.

organizzative complessive (che richiama con golosa simmetria la relativa fastosità dell'Accademia del 28 ottobre 1827, incartando senza sbavature la storia centrale dell'Accademia) fanno pensare, indubbiamente, ad una sorta di serata d'addio, in cui i Filarmonici diedero fondo alle ultime risorse disponibili¹³.

D'altro canto, se riflettiamo in merito al provvedimento votato all'unanimità nell'Adunanza Consigliare del 28 giugno 1830, di intentare cioè una causa contro i Soci renitenti al pagamento delle quote arretrate, è chiaro che il processo dissociativo, giunto al suo apice, era ormai irreversibile.

Con un balzo in avanti di oltre cento e vent'anni, ci proiettiamo idealmente nel 1952: un gruppo di fanesi, coordinati dal Dottor Guido Adanti, fonda una terza «Accademia Filarmonica», ispirantesi per Statuto a quella del 1819, ma che di fatto rispolvera il simbolo dell'Accademia del '27, oltretutto nella variante iconografica più dimessa del timbro!

Ma, questa, sarà forse materia di un'altra, auspicabile, storia.

¹³ Significativo il rinfresco «generale» gratuito (offerto cioè ai musicisti partecipanti ed agli astanti e consistente in «cialdoni» e «pezzi gelati»), che rappresenta un «unicum» nella storia dell'Accademia Filarmonica.

APPENDICE I

GLI STUDI PRECEDENTI

“La collocazione alla Biblioteca Federiciana”

I due studi che presentiamo al lettore sono consultabili alla Biblioteca Federiciana, riferendosi alle seguenti collocazioni:

- 1) Scaffali nella Sala d'ingresso;
- 2) 19 / R / VIII / 400.

“Descrizione e discussione”

- 1) Adolfo Mabellini: “Fanestria: Uomini e cose di Fano”.
Fano: Tipografia letteraria, 1937 (XV).

Racchiude un'antologia di articoli storici riguardanti la città di Fano, redatti dallo studioso locale Adolfo Mabellini.

Scorrendone l'indice troviamo, rinviato a pag. 131, il saggio che ci interessa, intitolato “L'Accademia degli Scomposti”.

In esso, l'autore compie un celere excursus storico-cronologico, attraversando le principali istituzioni accademiche sorte nella nostra città durante gli ultimi secoli.

Lo scritto, come avverte il titolo, è centrato sulla Accademia degli Scomposti, intorno alla quale, infatti, si sofferma relativamente a lungo, dopo aver passato in rassegna sommaria le altre associazioni fanesi.

Un paio di pagine all'incirca (pp. 135-136, che qui di seguito riportiamo integralmente) vengono riservate all'Accademia Filarmonica (le note a piè pagina sono di Mabellini, mentre la loro numerazione originale è stata opportunamente modificata):

“[...] Nel 1823 sorse una nuova *Accademia filarmonica*, che cambiò essenzialmente il suo *statuto*, conservato fra i mss. Amiani [1] insieme ai nomi de' suoi 75 soci ed a varie lettere; essa diede luogo nelle sue tornate, oltre a trattenimenti musicali, ad accademie letterarie.

La sua impresa, come è descritta nello *statuto* e se ne vede l'impronta nettissima in due deliberazioni, consisteva “in una melagrana, simbolo di ordine e di concordia, ed in una lira sottoposta, strumento musicale il più grato agli antichi”, cui girava intorno il motto dell'arme del Municipio *Ex concordia felicitas* [2].

Un discorso accademico di chi, pur non fanese, si dichiarava tale per elezione, sul motto oraziano *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci* ci fa sapere che “il giorno dell'inaugurazione dell'Accademia si fu quello dell'incoronazione di Leone XII”[3].

Stefano Tomani Amiani vi lesse una sua dissertazione su *Omero, Virgilio e Tasso*; il 26 dicembre 1826 una prefazione accademica, solennizzandosi la festa del S. Natale; il 3 novembre 1827 un'orazione sugli illustri cittadini fanesi, ed il 16 aprile 1829 un'altra *prefazione accademica*

per la Passione di N. S. [4].

Nel 1828 Filippo Luigi Polidori in un suo *discorso a' concittadini* [5], *molto probabilmente recitato in quest'Accademia, parlava "sulla utilità e convenienza dell'istituire in Fano una Accademia Nazionale e Municipale"* rimasta però allo stato di progetto.

Lo stesso Polidori in un'altra adunanza tenuta la sera del 13 ottobre 1829 vi leggeva una sua prolusione "sulla utilità della storia nazionale considerata nelle sue relazioni con la letteratura" [6].

Sembra sia cessata verso il 1831. [...]''.

[1] BIBL. FEDERICIANA: mss. Amiani, n. 127.

[2] Il Canonico Raffaele Francolini fanese (1788-1840), che fu per più anni professore di eloquenza in Senigaglia, scrisse per quest'Accademia il seguente non troppo felice sonetto, alludendo al nome dell'antica Accademia degli *Scomposti* ed all'impresa della nuova:

Chi fu che un nome sì stravolto impose
a quei ch'eran fra noi al bello intesi
in quel delirio per le strane cose
che g'intelletti aveva itali presi?

Me' l'effetto al desio poscia rispose,
che fur d'amor pel ver tutti compresi.
Ben alte idee stan nell'impresa ascose,
se ognun l'intende siccom' io l'intesi.

Quanti ha il punico mel grani raccolti
in breve spazio! Che armonia soave
vien dalla Lira nel diverso suono!

Sì concordi saremo, ancorchè molti,
sì l'arti che del ben tengon la chiave
a noi faran de' lor piaceri dono.

[3] BIBL. FEDERICIANA: mss. Federici, n. 194, 4.

[4] Ivi; mss. Amiani, n. 137

[5] Ivi; mss. Polidori, n. 1 (Busta A, 35).

[6] Pubblicata nell' *Oniologia* di Perugia (vol. II, pagg. 63-73).

Questi brevi accenni sembrano proprio gli unici scritti esistenti sulla nostra Accademia ad essere basati su documenti di prima mano.

Anteriormente ad essi riteniamo, quasi con certezza, che non sia stata condotta, o quanto meno pubblicata, in merito, nessun'altra ricerca, dato che la nostra istituzione non viene menzionata neppure nei notissimi elenchi descrittivi stilati da Maylender sulle Accademie sorte in Italia¹⁴.

¹⁴ Cfr. Michele Maylender: "Storia delle Accademie d'Italia". Bologna: Licio Cappelli - editore, dal 1926 al 1930.

[L'opera, edita in cinque volumi, è reperibile alla Federiciana. Collocazione: **19 / R / V / Da 51 a 55**].

Trent'anni dopo il saggio mabelliniano, Gualtiero Santini, altro storico locale, a pagina 25 del suo volume "Fano ottocentesca"¹⁵, si è d'altro canto limitato alla citazione pressoché anastatica di un frammento di quel già succinto scritto, mancando di aggiungervi arricchimenti storici originali.

Senza volere per nulla sminuire l'innegabile importanza delle notizie riferite da Mabellini intorno all'Accademia Filarmonica (notizie che vennero comunque trattate collateralmente, come abbiamo già detto, rispetto all'oggetto principale dello studio, cioè l'Accademia degli Scomposti; per cui lo storico fanese non ebbe interesse a procedere allo spoglio integrale della documentazione e, privato dei risultati di una tale ricerca minuziosa, non poté far altro che trarre le scarne ed affrettate conclusioni sopra riferite), non possiamo tacere, per correttezza di informazione storica, dei numerosi errori in cui egli fu tratto dall'analisi dei documenti (errori i quali, ovviamente, vennero parzialmente perpetuati dal Santini).

Li abbiamo raggruppati, per comodità di analisi, in tre sezioni:

- 1) errori di datazione;
- 2) errori di trascrizione;
- 3) errori di attribuzione.

1) Errori di datazione.

Anzitutto quello più evidente: l'Accademia Filarmonica di Fano non venne fondata nel 1823, come sostiene Mabellini, bensì nel 1827.

La fonte da cui egli ricavò per deduzione questa data (come d'altronde egli stesso esplicitamente riferisce), va individuata nel discorso manoscritto anonimo intitolato "Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci", più precisamente nelle ultime righe conclusive che qui sotto trascriviamo:

"[...] Il più felice augurio intanto della nostra Accademia, si è la ricorrenza di questo giorno; giorno che ricordandone quello in che salì al Trono il nostro Augusto Padre, e Sovrano si volle dal Municipio dedicato alla esternazione de voti, e de' comuni sentimenti di riconoscenza, e di filiale tenerezza.

Né di noi, né de' nostri Posterì partirà mai dunque dalla memoria, che il giorno dell'inaugurazione di quest'Accademia consacrata alla coltura della Musica, e di ogni altra arte, o scienza si fu quello dell'incoronazione di Leone XII Erede del nome della mente, e del genio dell'immortale suo Prodecessore Leone X"¹⁶.

¹⁵ Gualtiero Santini: "Fano ottocentesca (1846-1849)". Ancona: Sita, 1968.

Questo è per l'appunto il secondo studio a cui si accennava. Collocazione: **BCFF / 19 / R / VIII / 400**.

¹⁶ Cfr. **BCFF / Mss. Federici / 194 / 4-4bis**.

È curioso constatare che nell'ultima carta dell'originale, marginalmente al testo, vi è segnato a matita un breve appunto (probabilmente annotato dallo stesso Mabellini) riportante la data del 28 settembre 1823, giorno cioè dell'ascesa al trono pontificale di Leone XII.

Tuttavia, è lapalissiano che l'anonimo intendeva indicare non tanto la data dell'elezione dopo la votazione del conclave, quanto quella "dell'incoronazione", avvenuta una decina di giorni più tardi, per precisione il 7 ottobre¹⁷.

Una prova interna alla documentazione, che suggella definitivamente la tesi sostenuta, va invece segnalata nel contenuto della minuta della lettera scritta dal Presidente Antonio Giacomini ed inviata in quattordici copie ad altrettanti soci per invitarli ad una Accademia Letteraria:

Fano li 28 Sett.[embr]e 1827

La Presidenza della Società Filarmonica

Alli Signori [...]

[segue la lista dei nomi]

Il lodevole suggerimento di alcuni SS[igno]ri Socj mi ha fatto risolvere di differire al giorno di Domenica 7 del p.[rossim]o v.[entur]o Ottobre alle ore 2 della notte l'Accademia Letteraria già verbalmente a V.[ostr]a S.[ignoria] annunciata per l'imminente Domenica 30 corrente, onde così far eco al comun giubilo, che in esso giorno 7 Ottobre da questo Pubblico si manifesta per l'annua gloriosa ricorrenza dell'Incoronazione del Sommo Pontefice Leone XII nostro Augusto Sovrano.

Quindi è che per tal giorno, ed ora prego nuovamente V.[ostr]a S.[ignoria] di voler intervenire all'Accademia Letteraria accennata, e di recitare qualche Sua composizione, secondo che l'è piaciuto di promettere.

E frattanto, nella certa lusinga di Sua gentile annuenza, con profonda sincera stima mi protesto

Di V.[ostr]a S.[ignoria]

Il Presidente

[Antonio Giacomini]¹⁸

Tutto ciò riguardo al giorno e al mese.

Per quanto concerne l'anno, quest'ultimo non poteva assolutamente essere il 1823.

¹⁷ Per questa e tutte le altre notizie sul Papa Leone XII abbiamo consultato la voce corrispondente in: "Enciclopedia Ecclesiastica". Milano: Vallardi, 1953. Vol. V, pp. 672-675. Collocazione: **BCFF / Sala lettura.**

¹⁸ Collocazione della lettera: **BCFF / Mss. Amiani / 215 / h) Lettere (I).**

Il tassello di congedo del discorso sopra riportato, parla infatti di “ricorrenza”, ovvero di una giornata commemorativa, la quale doveva essere stata celebrata perlomeno l’anno successivo.

Comunque, il nodo della questione va rapidamente sciogliendosi alla luce di moltissime testimonianze scritte: in prima linea un atto di associazione proto-statutario datato 2 maggio 1827.

Dunque, non fu quel 28 settembre 1827 (tanto meno 1823!) la data in cui l’Accademia Filarmonica aprì i suoi battenti.

Non sappiamo, in aggiunta, se l’Accademia Letteraria in questione ebbe effettivamente luogo al Palazzo Martinozzi, sede dell’Accademia Filarmonica, ma riteniamo il fatto quanto meno improbabile, siccome esso locale fu ufficialmente inaugurato con l’Accademia Vocale e Strumentale del 28 ottobre 1827¹⁹.

Per concludere costruttivamente dopo questa breve parentesi “destruens”, i cardini cronologici che proponiamo per la nascita dell’Accademia Filarmonica sono due:

Nascita dell’Accademia Filarmonica di Fano

1)

Mercoledì 2 maggio 1827

(prima Adunanza Generale dei Soci)
oppure

2)

Martedì 28 agosto 1827

(data di redazione della lettera di approvazione dello Statuto da parte della Sacra Congregazione degli Studi di Roma).

Parimenti non può essere accettato il 1831 come l’anno di cessazione.

Effettivamente la documentazione deborda anche in questo periodo, sebbene il carteggio divenga quanto mai rarefatto.

¹⁹ Comunque sia, si trattò della prima Accademia Letteraria dopo l’approvazione dello Statuto; prima, se vogliamo, poiché iniziatrice del genere, ma terza esperienza organizzativa in senso assoluto, essendosene già consumate in precedenza altre due a carattere strettamente musicale (sebbene gli Accademici Filarmonici le reputassero “sperimentali”) il 13 maggio ed il 23 settembre 1827.

Tuttavia, gli argomenti in esso trattati insistono esclusivamente sul protrarsi del problema dell'affitto del Locale Accademico, con gli annessi conflitti di competenze derivati dall'ormai avvenuto scioglimento dell'Associazione.

Non disponendo d'altro canto di un atto ovvero di una dichiarazione ufficiale che possa siglare con datazione precisa la chiusura dell'Accademia Filarmonica, avanziamo in via propositiva i due seguenti referenti temporali (il primo fa appello all'ultimo atto burocratico dell'Associazione, l'altro indica il giorno in cui si tenne l'ultima Accademia e con esso si perde ogni traccia di attività ufficialmente registrata o documentabile al presente):

Fine dell'Accademia Filarmonica di Fano

1)

Lunedì 28 giugno 1830

(ultima Adunanza Generale)
oppure

2)

Lunedì 12 luglio 1830

(ultima Accademia Vocale e Strumentale)

2) Errori di trascrizione

Si riferiscono chiaramente alla trascrizione del sonetto (trasferito da Mabellini in nota al testo) composto da Raffaele Francolini e dedicato all'Accademia Filarmonica: errori minimi, beninteso, che le attuali tecniche di ingrandimento fotostatico hanno contribuito a evidenziare e a correggere.

Vale la pena di riproporre «ex novo» i versi emendati, restituendo loro le rispettive glosse incolonnate, all'origine, al margine destro del componimento poetico (richiamate talvolta per sottolineatura), da noi numerate e fatte slittare a piè pagina:²⁰⁻²¹

²⁰ Le sottolineature per le glosse sono presenti nell'autografo.

²¹ Il sonetto venne inviato per posta da Francolini a Niccolò Rossi.

All'III[ustrissi]mo Sig.[nore]
 Sig.[nor] P[adro]ne Col[endissi]mo
 Il Sig.[nor] Niccolò Rossi
 Fano

Si allude al nome dell'antica Accademia Fanese, e all'impresa dell'attuale

Chi fu che un nome si stravolto impose [1]
 A quei ch'eran fra noi al bello intesi?
 Fu quel delirio per le strane cose, [2]
 che gl'intelletti aveva itali presi.

—
 Me' l'affetto al disio poscia rispose [3]
 che fur d'amor pel ver tutti compresi.
 Ben alte idee stan nell'impresa ascose, [4]
 Se ognun l'intende, siccom'io l'intesi.

—
 Quanti ha' l punico mel grani raccolti [5]
 In breve spazio! che armonia soave
 Vien dalla lira col diverso suono!
 Sì concordi saremo, ancorché molti.
 Sì l'arti che del bel tengon la chiave
 A noi faran de' lor piaceri dono. [6]

Sig.[nor] Rossi stim[atissim]o
 Montalbordolo 5. ot.[obr]e 1827.
 [P.S.]

Eccole il Sonetto cominciato a Senigallia, e terminato qui, dove l'acqua ci ha incarcerati.
 Non c'è niente di satirico, come me n'era venuta l'idea, e ho voluto compiacerla nell'argomento.

La cosa è meschina; ma ella l'accetti di buon grado, e se piacesse a lei, io non desidero altro.
 Oggi è il terzo giorno che piove, e il fiume non ci permette di partire. Sono con t[ut]ta la stima

Il suo aff[ezionatissim]o ob[bliatissim]o ser[vitore] ed A.[mico]
 R.[affaele] Can[onico] Francolini.

- [1] (si chiamavano gli Scomposti)
 [2] questo delirio è il mal gusto del Secento nel qual secolo si fondarono accademie con nomi stranissimi: come ad es:[empio] i gelati, gl'infiammati etc.
 [3] stà per meglio / posciaché disunito per licenza usato dai poeti
 [4] l'impresa è l'arma dell'accademia
 [5] punico melo è detto alla latina il melogranaro
 [6] Sì per così, in questa guisa, colla concordia cioè simboleggiata nello stemma [.]

3) Errori di attribuzione

Ci riferiamo alle prolusioni che a parere del Mabellini sarebbero state lette in occasione delle rispettive Accademie Letterarie nella Sala della Società: le ricerche

hanno permesso di accertare in quasi tutti i casi l'infondatezza delle ipotesi avanzate dallo studioso.

In primo luogo escludiamo senza alcun dubbio il discorso di Stefano Tomani Amiani del 26 dicembre 1826, per l'ovvio motivo che in quell'epoca l'Accademia Filarmonica non era ancora stata istituita!

(Mabellini lo aveva infatti inserito in tutta tranquillità coerentemente alla falsa retrodatazione al 1823 dell'anno di fondazione).

Analogamente abbiamo la prova che il "discorso a' concittadini" di Filippo Polidori del 1828 (già additato da Mabellini con qualche piccola riserva) non venne mai recitato in Accademia come testimonia il letterato stesso in un discorso tenutovi l'anno seguente, precisamente il 13 ottobre 1829:²²

"[...] Quei primi tentativi ci fruttaron già l'anno scorso alcune letterarie produzioni, qui medesimamente recitate, sopra varii punti della nostra storia municipale; e fu allora che io stesso vollen scender nell'arringo facendovi intendere quel che io pensassi intorno al merito poetico di un elegante scrittor Fanese del cinquecento.

Quasi però nel medesimo tempo io mi applicava in segreto a spiegare in carte un mio progetto, che mai poscia non osai sottoporre a' vostri occhi, sconfortato dal pensare, che alle mie parole sarebbe mancata quell'autorità che suol venire dallo splendor della stirpe, e dagli anni. [...]"

Il fatto che Polidori alludesse esattamente al discorso del 1828 va puntellato colle seguenti argomentazioni:

- 1) L'identità de "l'elegante scrittor Fanese del cinquecento" è quella di Cesare Simonetti, delle cui "Rime", da poco scoperte, il Polidori trattò in un discorso letto nell'Accademia Letteraria del 2 novembre 1828²³.
- 2) L'autografo del "discorso" è datato all'ultima carta "6 dicembre 1828"²⁴, giorno di ultimazione della stesura: abbiamo appena letto che i due discorsi in questione vennero infatti scritti quasi contemporaneamente.
- 3) Inoltre, nel dicembre del 1828 non si ebbero altre Accademie Letterarie (e neppure di altro tipo).
- 4) Per concludere, Polidori parla della stesura di un "progetto" e il sottotitolo originale del testo in analisi è, difatti: "Progetto di un Fanese a' suoi concittadini".

Affrontiamo, a questo punto, i rimanenti discorsi di Stefano Tomani Amiani. Iniziamo coll'elencare in ordine cronologico, distinte "in apertura" e/o "in chiu-

²² Cfr. **BCFF / 7 / N / II / 73**.

²³ Cfr. **BCFF / 5 / U / II / 14 / 3**.

²⁴ Cfr. **BCFF / Mss. Amiani / 126 / 17**.

sura”, tutte le dichiarazioni, sempre autografe, che, per l'appunto, preludono e/o concludono essi discorsi:

1) In apertura:

“Confronto Dei tre principali Autori Omero, Virgilio, e Tasso. Dissertazione Accademica”.

2) In apertura:

“Prefazione Accademica”.

In chiusura:

“Recitata nella sala dell'Accademia Filarmonica Metaurense la sera dei 26 Dicembre 1826 solennizzandosi la Festa del Santo Natale”.

3) In apertura:

“Orazione sugli Illustri Cittadini Fanesi recitata nella sala dell'Accademia Metaurense il dì 3 Novembre 1827”.

4) In apertura:

“Prefazione Accademica”.

In chiusura: “Recitata nella Sala dell'Accademia Filarmonica Metaurense il giorno 16 Aprile 1829”.

Per via deduttiva, basandoci nel contempo tanto su queste dichiarazioni quanto sui contenuti dei quattro testi citati, abbiamo tratto alcune conclusioni:

1) la cosiddetta Accademia Metaurense o Accademia Filarmonica Metaurense non può coincidere con l'Accademia Filarmonica oggetto del nostro studio, poiché la “Prefazione Accademica” del 26 dicembre 1826 (lo si è già inquadrato in altra angolazione poco fa) non poteva evidentemente essere stata letta in detta Accademia che, lo ricordiamo ancora una volta, ebbe inizio soltanto nel maggio del 1827. Tanto meno il “Confronto”, sì privo di datazione, ma certamente anteriore alla “Prefazione”, perché vergato nei primi fogli su cui Amiani scrisse consecutivamente (e in sequenza cronologica) i quattro discorsi.

Dunque deve trattarsi di una istituzione a sé stante.

2) Questa ipotesi è confortata da un'affermazione dell'Amiani contenuta nel “Confronto” stesso in cui egli esorta gli auditori appellandoli “Accademici Nascenti”! (espressione, questa, la quale non risulta essere mai stata adoperata per denominare gli Accademici Filarmonici, neppure nei primissimi documenti, nella misura in cui s'intendesse interpretare l'aggettivo “nascenti” in senso strettamente letterale).

3) Altro elemento fondamentale che avvalora vieppiù la tesi è offerto dalla inesistenza di un'Accademia Letteraria svoltasi presso la Società Filarmonica il 3 novembre 1827 (per cui anche questo discorso va scartato dal novero di quelli letti al Palazzo Martinuzzi).

4) Le cose stanno ben diversamente per quanto concerne l'ultima "Prefazione", quella, cioè, del 16 aprile 1829.

In quel giorno si tenne effettivamente un'Accademia Letteraria Sacra nella Sala dell'Accademia Filarmonica. Non solo, ma le frasi introduttive non lasciano dubbi circa il pubblico a cui era destinato il testo di questo quarto discorso:²⁵

"La coltura delle amene lettere, checché per alcuni vanamente si cianci, è l'oggetto secondario di questa nostra Accademica Istituzione, e più che altro ce ne fa fede l'ordinamento che noi tenemmo dalla suprema Autorità di consacrare alla trattazione di un sacro argomento, almeno una delle nostre Accademiche adunanze. [...] tenendo alcun discorso sull'augusto mistero, che a questi giorni ricorre, ed al quale la nostra Accademica Istituzione dona ogn'anno un devoto tributo di lodi [...]."

Ed infatti:

- a) il riferimento alla subordinazione delle Accademie Letterarie rispetto a quelle Musicali rifà il verso al primo articolo dello statuto accademico;
- b) l'Autorità che ingiunse agli Accademici Filarmonici di tenere almeno una volta l'anno un'Accademia Sacra trova felice corrispondenza nella Sacra Congregazione degli Studi di Roma, la quale aveva accluso questa clausola nella lettera di approvazione dello statuto.

In conclusione abbiamo tutti gli elementi per giustificare l'esclusione dei primi tre discorsi e l'accettazione del quarto.

Rimane tuttavia sospeso un interrogativo: per quale motivo anche in quest'ultimo l'Amiani asserisce, nella dichiarazione di testa, di averlo elaborato per l'"Accademia Filarmonica Metaurense" e non per l'Accademia Filarmonica fanese?

Sicuramente l'"impassé" non sarebbe stato scavalcato, non sussistendo alcuno studio in merito a questa fantomatica Accademia e mancando del pari un qualsiasi riferimento nella documentazione presa in visione, se non ci fosse venuto in aiuto un contributo fondamentale alla fusione della corretta chiave di lettura dei dati, localizzato nel corso dell'analisi sistematica condotta sul fondo Polidori.

Alla collocazione **BCFF / Mss. Polidori / 1 / Busta A / 39** rispondevano due fascicoli contenenti la raccolta delle iscrizioni scritte da Filippo Polidori e dal medesimo riunite in senso cronologico.

La prima della serie era così chiosata al margine superiore sinistro:

"Nella Sala dell'Accademia Filarmonica di Fano, celebrandosi dalla sezione letteraria l'Accademia della Passione [fin qui il tutto era stato poi cassato e sostituito da:] Pubblicata in Fano [quindi, riagganciandosi alla primitiva stesura:] la sera del Giovedì Santo 1829".

²⁵ Cfr. **BCFF / Mss. Amiani / 137 / 3**. Il corsivo è nostro.

Ed ecco l'iscrizione:

Ia
 a . dio . fatto . uomo
 gesù . redentore . crocifisso .
 il . giorno . sacro . alla . memoria
 dell' . ultima . sua . cena
 l' . anno . di . grazia . M D C C C X X V I I I I²⁶
 nella . sala . dell' . accademia . metaurensis
 devote . laudi
 e . carmi . di . spiritual . compunzione

Prima di coordinare i dati succosamente incastonati nel breve documento testè citato con le tesi più sopra esposte, proviamo a condire il tutto con le rivelazioni contenute nel seguente "exordium" del noto discorso polidoriano del 1828:²⁷

[...] Poiché, mentr'io Vi conforto *a crear fra noi una novella Accademia*, potrà forse parere a taluni che da me si nieghi o pongasi almeno in dubbio l'esistenza o la convenienza della Società qui fondata, or corre il secondo anno, da Voi medesimi; e che io voglia quasi implicitamente consigliarvene la soppressione.

Protesto però, che sì dall'una come dall'altra cosa ebbi mai sempre alieno il pensiero; e che amando, come fo, l'attuale Accademia Filarmonica per quella specie di bene che forse non invano se ne aspetta, stimo altresì riserbato ai soli Socî contribuenti di essa il diritto di censurarne i non opportuni statuti, o le abusive pratiche, le quali, comechessia, vi si fossero insinuate.

Il mio assunto nulladimeno non mi consente di nascondervi un'osservazione che da molti anche forestieri si va facendo: cioè, che *quantunque esista in Fano una gentile e non inutile istituzione accademica, non può del pari affermarsi che qui veramente esista un'Accademia letteraria.*

Perocché questo, per così esprimermi, simulacro di erudita Società, che fra le musicali accademie talora ci apparve e subito dileguossi, ne' passati venti mesi, mai per certo non ebbe qualità veruna di corpo accademico; siccome quello che fu sempre privo e di un determinato numero di membri onde si componesse, e di un capo singolarmente destinato a governarlo; e mancò inoltre di un carattere e di uno scopo; in somma, di una organizzazione, e finanche di un nome.

Ai quali essenzialissimi difetti mal potendosi per altrui riparare se non supplicandovi che

²⁶ La scrittura un po' anomala in cifre romane è in realtà il risultato della duplice correzione di un errore, da 1823 a 1829:

V
 MDCCCXX III I

²⁷ Il corsivo è nostro; esso mette in risalto i passi attinenti la problematica in esame.

vogliate da qui avanti procurarci un bene meno effimero che non fu quello di cui ci foste fino ad ora cortesi; *debbo altresì commettere al vostro senno l'esaminare, se la nuova Accademia di Lettere possa e debba sussistere di per sé stessa, o s'ella abbia piuttosto da edificarsi sull'appoggio dell'Accademia già esistente*, e in forma d'una fra le varie elezioni in cui converrebbe distinguerla; purché a questa sezione *principalissima* vengano da Voi attribuiti i primi onori, ed al nuovo o rinnovellato Istituto piacciavi altresì d'imporre un titolo di più nobile e vasta significazione che non è questo di *Filarmonico*, affinché non sembri che la Musica da noi vogliasi anteporre alle altre Scienze più gravi, o stimar quasi l'esercizio di essa, che oggi, pur troppo! è vólto al diletto, come la maestra via che conduce gli uomini a sapienza.

Né ho men forti motivi a temere, che un amor di patria non inferiore allo zelo che in altri si trova per la conservazione della presente Società musicale, non induca taluni a desiderare che in luogo di un'Accademia d'Istoriofili, si stabilisca fra noi piuttosto un'Accademia coltivatrice delle Scienze propriamente dette, e di quelle in particolare che alla pratica ed al benessere della vita più direttamente conferiscono.

Intenderete però, nel progredire del mio discorso, com'esser possa che alcuna Scienza naturale o metafisica, esatta ovvero congetturale non si trovi naturalmente esclusa da quei limiti che in me stesso io venni disegnando.

E nemmeno sarà mestieri (*a chiarir le ragioni che mi confortano a desumere dall'Istoria, anziché da qualunque altra delle indicate discipline, il titolo della futura Accademia*) il contristarvi colla enumerazione dei materiali ajuti che a ben coltivare soprattutto le fisiche scienze sono indispensabili, e dei quali si ha sempre penuria, per non dire assoluto difetto, nelle mediocri città di provincia mentreché all'incontro più fa per Voi, e più giova al mio intento il ricordarvi, come a ben apprendere quelle facoltà che l'intelletto e il cuore riguardano, altra materia di esperimenti non ci occorre fuori che l'uomo, e questo nostro civil consorzio; né altri privilegi della natura o della fortuna, che l'aver dalla prima sortito una mente sana ed un animo gentile. [...]

Ciò che si può arguire dall'embricazione e/o dalla collazione della batteria di informazioni fin qui raccolte è che:

1) un'istituzione letteraria denominata Accademia Metaurense doveva senza dubbio preesistere all'Accademia Filarmonica.

2) Essa venne ad innestarsi su proposta di Filippo Polidori (e, lo riteniamo fortemente probabile, anche con l'appoggio di Stefano Tomani Amiani) nell'Accademia Filarmonica di Fano sotto forma di "Sezione Letteraria", nel periodo compreso fra il 6 dicembre 1827 e il 4 aprile 1828.

Lo scopo era certamente quello di riorganizzare e coordinare lo svolgimento delle Accademie Letterarie, sino ad allora accozzate in maniera piuttosto "informe"; ma soprattutto si mirava a valorizzare e stimolare ulteriormente la nuova generazione di giovani studiosi fanesi che già da alcuni anni si occupavano di ricerca storica e in senso strettamente locale ("Municipale") e in ampia gittata "Nazionale".

3) La dissertazione di Polidori sulle Rime di Cesare Simonetti dovette senz'altro rappresentare una esemplificazione dell'auspicata fusione del binomio "storia-letteratura", che in quella stessa occasione venne propagandata da un suo "giovane collega" (molto probabilmente Stefano Tomani Amiani) agli auditori dell'Accademia Letteraria del 2 novembre 1828.

APPENDICE II

CRONOLOGIE - ELENCHI

Elenco dei Soci

1) Ordinari:

Adanti Fulgenzio - Baccarini Carlo - Bacchi Antonio - Baldrati Vincenzo - Battagliani G. Gaspare - Benamati Roberto - Benedetti Pompeo già Montevecchio - Billi Antonio - Bonucci Anicio (- Anisio - Annisio) - Borgogelli Francesco - Borgogelli Michelangelo - Bracci Filippo - Brugia Francesco - Capaldi Alessandro - Capaldi Ercolani Raffaele - Cardella Giovanni - Castellani Emidio - Castracane Leonardo - Cattabeni Andrea - Cecchini Angelo - Doddi Niccola - Federici Pietro - Ferri Cristoforo - Ferri Giovanni - Filippi Giuseppe - Forastieri Vincenzo - Francolini Luigi - Gabrielli Andrea - Gabuccini Ferretti Adriana - Galantara Alessandro - Galantara Angela - Galantara Gabriele - Galviati Antonio - Gaudenzi Francesco - Giacomini Antonio - Guardinucci Francesco - Lazzarini Annibale - Lombardi Giuseppe - Lütichau (di) Giovanni Giuseppe - Magnini Amalia - Mancini Pompeo - Marcelli Cristoforo - Marchesi Angelo - Marcolini Francesco di Sales - Masetti Luigi - Massi Antonio - Mattioli Giacomo - Mattioli Ignazio - Mazzi Bartolomeo - Monaldi Domenico - Mongermain Giacomo - Montani Ferdinando - Montevecchio Giulio - Nebbia Placido - Orioli Nicola - Palazzi Filippo - Palazzi Giovanni - Paradisi Fortunato - Pierpaoli Baviera Matilde - Pocchini Pio - Portacasa Antonio - Portacasa Girolamo - Rinalducci Filippo - Rinalducci Fortunato - Romagnoli Alessandro - Rossi Niccolò - Saraceni Nicola - Scarani Giuseppe - Serafini Pietro - Seraghiti Angelo - Stefani Francesco - Tomani Amiani Stefano - Torelli Borgogelli Alessandra - Uffreducci Maria nata Gavotti - Vampa Rosalba - Vampa Torello - Veroni Giuseppe.

2) Ammessi a condizioni particolari:

Bonucci Annisio (studente a Bologna) - Galviati Antonio (Primo Ministro della Dogana di Fano) - Lazzarini Annibale (studente a Bologna) - Rinalducci (Tenente, Comandante la Piazza di Fano).

3) Onorari:

Buldrini Filippo (contrabbassista) - Diotallevi Lodovico (clarinetista) - Magini Paterniano (flautista) - Pennoni Giovanni (Abate) - Sirotti Domenico (Scrittore Onorario Aggiunto alla Segreteria).

Elenchi cronologici dei componenti i Consigli Accademici

Cariche Sociali	I Semestre Elezione: 4/9/27	II Semestre Elezione: 17/11/27	III Semestre Elezione: 22/5/28
Presidente:	Giacomini Antonio	Gaudenzi Francesco	Bracci Filippo
Assessore:	Borgogelli Michelangelo	Cattabeni Andrea	Gaudenzi Francesco
Assessore:	Gabrielli Andrea	Mattioli Ignazio	Mattioli Ignazio
Assessore:	Ferri Giovanni	Rossi Niccolò	Rossi Niccolò
Assessore:	Marcelli Cristoforo	Veroni Giuseppe	Veroni Giuseppe
Deputato alla Sala:	Bracci Filippo	Galantara Alessandro	Federici Pietro
Deputato alla Sala:	Tomani Amiani Stefano	Orioli Nicola	Orioli Nicola
Deputato all'Orchestra:	Benamati Roberto*	Benamati Roberto	Benamati Roberto
Deputato all'Orchestra:	Palazzi Giovanni	Bracci Filippo	Giacomini Antonio
Cassiere:	Marchesi Angelo	Marchesi Angelo	Marchesi Angelo
Segretario:	Baldrati Vincenzo	Federici Pietro	Paradisi Fortunato
Sindacatore dei Conti:	Saraceni Nicola	Massi Antonio	Saraceni Nicola
Sindacatore dei Conti:	Veroni Giuseppe	Seraghiti Angelo	Tomani Amiani Stefano

Cariche Sociali	IV Semestre Elezione: 12/12/28	V Semestre Elezione: 16/7/29	VI Semestre Elezione: 13/5/1830
Presidente:	Tomani Amiani Stefano	Tomani Amiani Stefano	Tomani Amiani Stefano
Assessore:	Gabrielli Andrea	Gabrielli Andrea	Gabrielli Andrea
Assessore:	Giacomini Antonio	Giacomini Antonio	Giacomini Antonio
Assessore:	Mattioli Ignazio	Mattioli Ignazio	Mattioli Ignazio
Assessore:	Rossi Niccolò	Rossi Niccolò	Rossi Niccolò
Deputato alla Sala:	Bracci Filippo	Bracci Filippo	Bracci Filippo
Deputato alla Sala:	Cattabeni Andrea	Cattabeni Andrea	Cattabeni Andrea
Deputato all'Orchestra:	Galantara Alessandro	Galantara Alessandro	Galantara Alessandro
Deputato all'Orchestra:	Galantara Gabriele	Galantara Gabriele	Galantara Gabriele
Cassiere:	Marchesi Angelo	Marchesi Angelo	Marchesi Angelo
Segretario:	Torelli Torello	Torelli Torello	Torelli Torello
Sindacatore dei Conti:	Borgogelli Michelangelo	Borgogelli Michelangelo	Borgogelli Michelangelo
Sindacatore dei Conti:	Paradisi Fortunato	Paradisi Fortunato	Paradisi Fortunato

* Roberto Benamati rinunciò alla carica di Deputato all'Orchestra. Gli successi di diritto Nicola Saraceni (cfr. il Verbale del 5 dicembre 1827).

Cronologia dei palazzi delle Accademie

Date singole o periodi	Palazzi
Dal 13 maggio al 23 settembre 1827:	Portacasa
7 ottobre 1827:	[Manca]
Dal 28 ottobre 1827 al 12 luglio 1830:	Martinozzi

Cronologia delle tipologie accademiche

G.S.	G.M.	Mese	Anno	Tipologia Accademica
domenica	13	maggio	1827:	vocale e strumentale
domenica	23	settembre	1827:	vocale e strumentale
domenica	7	ottobre	1827:	letteraria
domenica	28	ottobre	1827:	vocale e strumentale - festa da ballo
giovedì	27	dicembre	1827:	letteraria sacra
mercoledì	13	febbraio	1828:	festa da ballo
venerdì	4	aprile	1828:	letteraria sacra
venerdì	11	luglio	1828:	vocale e strumentale
domenica	2	novembre	1828:	letteraria
giovedì	16	aprile	1829:	letteraria sacra
domenica	3	maggio	1829:	vocale e strumentale
martedì	5	maggio	1829:	vocale e strumentale - festa da ballo
martedì	25	agosto	1829:	vocale e strumentale
martedì	13	ottobre	1829:	letteraria sacra
giovedì	10	giugno	1830:	vocale «a pianoforte»
lunedì	12	luglio	1830:	vocale e strumentale

Elenco dei partecipanti alle Accademie Letterarie e Letterarie Sacre.

Agostinelli Francesco - Bellini Niccolò - Borgogelli Michelangelo - Cattabeni Andrea - Eusebi Francesco - Ferri (Giovanni o Cristoforo?) - Marcelli Cristoforo - Massi Antonio - Massi Francesco - Montevecchio Ermanno - Nebbia Placido - Paradisi Fortunato - Petrini Pietro - Polidori Filippo - Primavera Pio - Rossi Niccolò - Strongaronne Pietro - Strongaronne Vincenzo - Tomani Amiani Stefano - Torelli Torello - Uguccioni Lorenzo - Vargas Francesco - Veroni Giuseppe.

Cronologia dei discorsi di apertura delle Accademie Letterarie e Letterarie Sacre.

Domenica 7 ottobre 1827: Accademia Letteraria.

È molto probabile che in questa occasione venne pronunciato un discorso d'inaugurazione, anonimo, intitolato: "Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci".
Collocazione: **BCFF / Mss. Federici / 194 / 4-4bis.**

Domenica 2 novembre 1828: Accademia Letteraria.

Filippo Polidori introdusse l'Accademia con la lettura di una dissertazione sull'edizione a stampa delle "Rime" di Cesare Simonetti, da poco scoperta.

Collocazione: (Edizione a stampa) **BCFF / 5 / U / II / 14 / 3;**
(Manoscritto) **BCFF / Mss. Polidori / 1 / Busta A / 34.**

Giovedì 16 aprile 1829: Accademia letteraria sacra.

La "Prefazione Accademica" di apertura fu sostenuta da Stefano Tomani Amiani.
Collocazione: **BCFF / Mss. Amiani / 137 / 3.**

Martedì 13 ottobre 1829: Accademia Letteraria.

La prolusione d'esordio venne affidata a Filippo Polidori: "Discorso di un Collaboratore sullo Studio della Storia, e specialmente della Storia Nazionale, considerata nelle sue relazioni colla Letteratura".

Collocazioni: (Edizione a stampa) **BCFF / 7 / N / II / 73;** (Manoscritti) **BCFF / Mss. Polidori / 1 / Busta A / 44; BCFF / Mss. Polidori / Busta B / 72 / 44.**

Elenco dei musicisti esibitisi alle Accademie.

Agostini [Manca].

Anselmi Dossi Giulia (Contralto. Di Ancona).

Aureli Giuseppe (Viola).

Bacchi Marietta (Contralto).

Battistelli Curzio [Tenore].*

Battistelli Domenico [Basso].*

Berardi Giovanni (Violino. Di Pergola. Allievo di Fioravanti Filippo).

Biscaccianti [Manca] (Signora. Cantante).

Burga (La) [Manca] (Cantante).

Campanari [Manca] (Violino?).

Cibini Francesco (detto "Giovanone". Cantante).

Cipro [Manca] (Signor).

Clementi Luigi (Maestro di Cappella. Pianoforte. Cembalo).

Crisanto [Manca] (Cantante).

Cruciani [Manca] (Signor).

Donzelli [Manca] (Violoncello. Di Pesaro).

- Fabbri [Manca] (Flauto. Di Pesaro).
 Fabbri Mariano (Violino).
 Ferri Rinaldo (Violino).
 Fioravanti Filippo (Violino. Compositore. Di Pergola).
 Flores Andrea (Cantante).
 Fradelloni Vincenzo (Flauto).
 Francolini Giuseppe (Violino).
 Fronzi [Manca].
 Gabrielli Angelica (Contralto).
 Gaggi Domenico (Oboe. Tenore).
 Gaggi Luigi (Clarinetto).
 Gaggi Luigia (Soprano).
 Galeazzi [Manca] (Cantante).
 Gallinelli [Manca].
 Giuliani Francesco (Basso. Forse di Pesaro).
 Gorini [Manca].
 Magini Paterniano (Flauto).
 Mancinelli [Manca] (Cantante).
 Mancini Giovanni Battista (Contrabbasso).
 Marchini Giovanni (Violino).
 Marini [Manca] (Professore. Di Pesaro).
 Massi Pietro (Violino).
 Menghetti Antonio (detto "Violetta". Clarinetto).
 Micciarelli Sbriscia Giulia (Soprano. Di Senigallia).
 Montecchi Niccola (Violino).
 Morganti Carolina (Contralto. Forse di Pesaro).
 Nini Giuseppe. [Contrabbassista. Organaro. Organista. Fratello del più famoso Alessandro].
 Pappi [Manca] (Professore. Di Pesaro).
 Pappini (anche Papini) Giuseppe (Corno - Corno da caccia).
 Pappini (anche Papini) [Ferdinando] (figlio di Giuseppe).
 Pizzagalli [Manca] (Signora. Cantante).
 Ricchi [Manca] (Cantante).
 Ricci Cipro [Manca] (Signora).
 Serafini [Manca] (Signora. Madre + Serafini [Manca] figlia).
 Staurengi [Manca] (Tromba).
 Tamborini [Manca] (Signor. Cantante).
 Tornari Giuseppe (Tromba).
 Valesi Stefano (Cantante).
 Vallaperta (anche Valaperta) Michele (Tenore. Avvocato. Di Rimini).

Altri:

Buldrini Filippo (Contrabbasso) e Diotallevi Lodovico (Clarinetto); entrambi Soci Onorari, in quanto si erano impegnati a suonare gratuitamente alle Accademie; non risultano perciò nelle liste di pagamento.

Un primo Violino d'Ancona non meglio identificato.

* Curzio e Domenico erano fratelli, indicati spesso col soprannome di "Marinoni" (major e minor).

Elenco della musica posseduta dall'Accademia***Strumentale**

Titolo	Autore	Strumenti
«Introduzione della Luigina»	[Manca]	[Manca]
«Sinfonia»	Caraffa	[Manca]
«Sinfonia»	Serafini	[Manca]
«Sinfonia»	Tancioni Eugenio	[Manca]
«Sinfonia della Donna Caritea»	Mercadante	[Manca]
«Variazioni a fagotto»	Fioravanti Filippo	[Manca]

Vocale

Incipit	Tratto da	Genere	Autore	Voce/i
«A rispettarmi apprenda»	Mosè	Aria	Rossini	B
«Ah! non posso non mi fido»	Paolo, Virginia	e Duetto	Guglielmi Pietro	S-C
«Ah perché la morte»	Matilde Chabr. [Shabran]	di Aria	Rossini	[Manca]
«Ah! Se pietà»	Pietro Grande	il Variazioni	Vaccari	S
«Ah se puoi così lasciarmi»	Mosè	Duetto	Rossini	S-T
«Bel raggio lusinghiero»	Semiramide	Cavatina	»	S

«Bella immagine degli Dei»	Semiramide	Duetto	Rossini	C-B
«Caro Padre»	Il pellegrino bianco	Rondò	Graziosi	S
«Caro suono lusinghiero»	Tebaldo e Isolina	Romanza	Morlacchi	C
«Celeste man placata»	Mosè	Quintetto	Rossini	[Manca]
«Ciel pietoso, Ciel clemente»	Zelmira	Aria	»	S
«Come dolce è all'Alma mia»	[Manca]	Scena e Cavatina	»	[Manca]
«Come frenar il pianto»	Gazza ladra	Duetto	»	S-C
«Dal tuo stellato soglio»	Mosè	Preghiera	Rossini	[Manca]
«Dunque tradita»	La Clotilde	Aria	Coccia	S
«Ebbene... a te: ferisci:»	Semiramide	Duetto	Rossini	S-C
«Giusto Ciel che i mali miei»	Sigismondo	Aria	»	T
«In sì barbara sciagura»	Semiramide	Rondò	»	C
«Nacqui agli affanni»	Cenerentola	Rondò	»	S
«Nel primo fior degli anni»	Ajo nell'imbarazzo	Scena e Cavatina	Donizetti Gaetano	T
«Notte funesta adensa i veli tuoi»	Aureliano in Palmira	Terzetto	Rossini	S-C-T
«Pace (la) mia smarrita»	Mosè	Aria con coro	»	S
«Parlar Spiegar non posso»	Mosè	Duetto	»	S-B
«Perché mai destin crudele»	Elisabetta	Duetto	»	S-B
«Pietà (la) che in sen serbate»	Eduardo e Cristina	Rondò	»	C
«Quando in campo»	Eufemia	Rondò	Caraffa	S
«Se la vita ancor t'è cara»	Semiramide	Duetto	Rossini	S-B
«Sei pur barbara e spietata»	Donna Caritea	Duetto	Mercadante	S-C
«Sì per voi»	Gazza Ladra	Rondò	Rossini	[Manca]
«Soave conforto»	Zelmira	Terzetto	Rossini	[Manca]
«Soave imagine»	Andronico	Rondò	Mercadante	[Manca]
«Soffri la tua sventura»	Adelaide di Borgogna	Cavatina [o Aria]	Rossini	T

«Tanti affetti in un momento»	Donna del Lago	del Rondò	Rossini	S
«Usato (l') ardir»	Semiramide	Terzettino	»	S-C-B
«Và già varcasti»	Crociato	Duetto	Mayerberg	[Manca]
«Và m'abbandona»	Aureliano in Palmira	Duetto	Rossini	S-T
[Manca]	Donna Caritea	Quartetto	Mercadante	S-C-T-B
[Manca]	Elisa Claudio	e Duetto	Mercadante	[Manca]
[Manca]	[Manca]	Rondò	Manfroci	[Manca]

* La lista rappresenta la sintesi dei titoli inventariati in data 23 novembre 1827, nonché di quelli ricavati dalle note di spese per la copiatura e «cavatura» delle parti (non necessariamente appartenenti all'Accademia Filarmonica). La trascrizione è diplomatica, per cui si riscontreranno talune varianti grafiche rispetto alla corretta nomenclatura (ad es.: Manfroci per Manfroce; Majerberg per Mejerbeer ecc.).

APPENDICE III

LO STATUTO

Statuto

Dell'Accademia Filarmonica

di Fano

*Titolo I**Dell'Accademia*

- 1° L'amore degli onesti piaceri, e il desiderio di offrire qualche utile alla Patria hanno riunito molte civili Persone in Società, la quale dal primo oggetto dei suoi ricreamenti, che è la Musica, viene intitolata Accademia Filarmonica.
- 2° Ciò non pertanto sono pure ammessi altri Esercizj di diletto, e se fia possibile anche d'istruzione, come sarebbe la Coltura delle belle lettere, la Declamazione, l'ameno Conversare.
- 3° I poteri dell'Accademia sono divisi come siegue "Il potere legislativo, la facoltà della nomina del suo Consiglio, de' suoi Ufficiali, ed il diritto della [volta pagina] della Revisione de' Conti, oltre tutte le concessioni accordate al detto Consiglio, sono di privativa competenza dell'intero Corpo Accademico.
Presso il Consiglio sta la Rappresentanza dell'Accademia, ed il potere esecutivo; ed agli Ufficiali che formano parte dello stesso Consiglio è raccomandato il buon andamento degli Esercizj Accademici, non meno che l'esecuzione delle deliberazioni dell'intero Corpo Accademico, e del suo Consiglio.
- 4° Il Numero de' Socj è indeterminato, poiché come si esprimerà ai Titoli V., e VI. del presente Statuto sarà in facoltà, o del Corpo dell'Accademia, o del suo Consiglio ascrivere ogn'altro, che desideri in avvenire di esservi ammesso.
- 5° Questa Associazione resterà ferma per Anni trè dal giorno 1° Maggio 1827. a tutto Aprile 1830., coll'obbligo di ogni Socio di emettere sei Mesi innanzi il detto termine dei trè Anni la sua disdetta, altrimenti s'intenda obbligato per altri trè Anni, e così sucessivamente.
- 6° Non sarà il precedente Articolo obbligatorio per quei Socj, che già firmati nella Scrittura dei 2. Maggio 1827., che si premette a questi Regolamenti, non intendessero di voler punto alterato il termine di un' Anno in quella stabilito; e però nella Sottoscrizione del presente Statuto i Sig.[no]ri Socj dovranno esprimere a quali delle due durate vogliono essere tenuti.
- 7° Lo Stemma dell'Accademia consiste in una Melagrana, simbolo di ordine, e di concordia, ed in una Lira sottoposta, Istrumento musicale il più grato agli Antichi, coll'Epigrafe attorno, che soleva pure usare il passato nostro Municipio "*Ex Concordia felicitas*[']".

*Titolo II.
Dei Socj*

8° I Socj, che compongono l'Accademia si distinguono in due Classi; in Socj Contribuenti, ed in Socj Onorarj.

I primi corrispondono la Tassa Mensile di Baj[occhi] Cinquanta / 50. /, intervengono ad ogn'Intertenimento insieme alle proprie Famiglie de' Parenti con cui convivono, e senz'alcuna distinzione possano essere rinvestiti di qualunque carica.

I Socj Onorarj sono quelli, che rendendosi in qualunque modo benemeriti della Società Accademica, ascritti che siano a norma degli Articoli 29°, e 45°, mentre hanno libero accesso ad ogni Accademia, restano esonerati da ogni Tassa.

9° I Socj contribuenti saranno tenuti pagare la rispettiva Quota ogni Mese anticipatamente, non potendosene esimere che nel solo caso di cambiamento di Domicilio, purché l'abbiano in prevenzione partecipato al Presidente.

10. Ogni Individuo, che sia ammesso trè Mesi dopo la data della Sottoscrizione del presente Statuto, sarà tenuto all'atto della sottoscrizione contribuire Uno Scudo / [scudi] 1. /, senza pregiudizio della rispettiva Tassa Mensile.

11. Qualunque Socio contribuente che per due Mesi consecutivi manchi al pagamento della stabilita Tassa verrà dall'intero Consiglio a mezzo del Presidente invitato in iscritto a pagare l'arretrato nel termine di giorni dieci, i quali infruttuosamente scorsi vi verrà astretto nei modi legali.

Riuscendo questi frustanei, e rendendosi moroso per altri due Mesi consecutivi gli verrà accordato, come sopra, un nuovo termine all'adempimento dell'obbligo suo, spirato il quale inutilmente, si procederà a norma di legge per l'esigenza non solo dell'arretrato, ma dell'intera somma dell'assunta obbligazione per il tempo, che gli resta dell'Associazione, riservata la facoltà allo stesso Consiglio di cassarlo dal Ruolo de' [volta pagina] de' Socj in caso d'inutile escussione.

Titolo III.

Degli Ufficiali della Accademia, e degli Inservienti.

12 Gli Ufficiali dell'Accademia sono Treddici; un Presidente, quattro Deputati, quattro Assessori, un Segretario, un Cassiere, e due Sindacatori de' Conti, la cui durata è di Mesi sei:

13 Il Presidente invigila al buon ordine, economia, e regolare andamento di tutti gli affari dell'Accademia; fa eseguire le Spese legalmente ordinate, firma i Mandati di pagamento, non meno che le Lettere, e gli ordini scritti in nome dell'Accademia; presiede alle Adunanze generali, e del Consiglio; convoca tanto le une, che le altre nei casi contemplati dallo Statuto, ed in quelle circostanze, che lo stima opportuno.

- 14 Propone al Consiglio, ed all'Adunanza generale tutti gli affari dell'Accademia.
- 15 Rende partecipe il Consiglio ogni Mese dello Stato della Cassa, ed all'Adunanza generale rende conto della sua Gestione nei modi che si diranno in appresso.
- 16 Sulle deliberazioni, e de' Consiglj, e delle Adunanze generali il suo Voto è preponderante nella parità de' suffragj.
- 17 Ai Deputati è raccomandato principalmente il buon andamento degli Esercizj accademici.

Due di Essi, così detti Deputati alla Sala, provvedono a tutto ciò che può riguardare l'ordine, e la pulizia di qualunque sia intertenimento, od esercizio accademico, sia nell'atto dell'esercizio, sia prima, sia dopo.

Gli altri due, detti Deputati all'Orchestra, si occupano appunto di tutti gli oggetti relativi all'Orchestra, e Cantanti [volta pagina] tanti, ed hanno di più la custodia della Musica, come di qualunque altro effetto, che potesse all'Accademia appartenere, a meno delle Supellettili, di cui è responsabile l'Inserviente.

- 18 Gli Assessori si presteranno ogni volta che saranno consultati dal Presidente, ed intervengono per diritto a tutte le Adunanze del Consiglio per il loro Voto deliberativo.
- 19 In caso di assenza, o d'impedimento del Presidente, quello dei quattro Assessori, che ha ottenuto più nomine esercita provvisoriamente le sue Funzioni.
- 20 I doveri del Segretario consistono in tenere il Registro di tutti gl'atti dell'Accademia, nel quale dovrà far cenno di tutte le deliberazioni prese tanto dal Consiglio per gli negozj di qualche momento, quanto dalle Adunanze generali, e in tutte altre occupazioni le quali sono comuni ai Segretarj di ogni altro Ufficio.
- 21 Il Cassiere è il Depositario di tutt'i Redditi dell'Accademia. Eseguisce i pagamenti giusta i Mandati che gli sono diretti dal Presidente.
Al primo di ogni Mese consegna al Bidello la Nota de' Socj Contribuenti, riceve dal Bidello le Tasse conseguite, rende conto al Presidente egualmente in ogni Mese dello Stato di Cassa, e gli da Nota de' Socj morosi.
- 22 I Sindacatori de' Conti non fanno che ricevere dal Presidente dieci giorni prima della cessazione del suo Ufficio il Rendiconto della sua gestione, esaminarlo, e riferirlo col loro parere, o sentenza alla prima Adunanza generale.
- 23 L'Inserviente dell'Accademia è il Bidello a cui incombe di recare i biglietti d'avviso d'invito, e di ricevuto a tutt' i Sig[no]ri Accademici.
A lui è affidata la Custodia del Locale dell'Accademia, che deve serbare nitido, e decente.
Nelle serate che rimane aperto il Locale è suo dovere di preparare [volta pagina] preparare tutto ciò che occorre, e prestarsi a quanto gli può essere ingiunto dal Presidente, e dalla Deputazione.
È tenuto infine di riscuotere dai Sig.[no]ri Socj le Rate Mensili, e consegnare il denaro senza il menomo indugio nelle mani del Cassiere.
Dalla Cassa dell'Accademia gli verrà pagato in ciascun Mese quello Stipendio, che avrà la Società determinato.

*Titolo IV.
Del Consiglio*

- 24 Tutti gli Ufficiali nominati nel Titolo precedente, a meno dei Sindacatori, costituiscono il Consiglio della Società, che in conseguenza è composto di undici Individui.
- 25 È presso questo Consiglio la Rappresentanza dell'Accademia Filarmonica; il potere esecutivo, ed è al medesimo accordata la facoltà di deliberare sugli'interessi comuni dell'Accademia, salvi i casi di competenza della Adunanza generale de' Socj.
- 26 Si aduna indispensabilmente al principio di ogni Mese, ed ogni volta lo creda necessario il Presidente.
- 27 Nell'Adunanza di obbligo che verrà intimata dal Presidente non a più tardi del giorno 5. di ogni Mese conoscerà dello Stato di Cassa, e secondo le forze di questa, e le circostanze delibererà sulla qualità, e quantità degli Esercizj accademici, che potranno aver luogo durante il Mese, fermo l'Articolo 48° al Titolo VI.
- 28 Sarà merito delle deliberazioni del Consiglio di far sì che ogni Mese vi sia un Sopravvanzo almeno di [scudi] 10. erogabile metà ad arbitrio del Sig.[nor] Presidente, d'intesa con i quattro Deputati, nell'acquisto di tutti quegli Effetti, che può Egli credere proficui all'Accademia, cioè Mobili, Musica, Gazzette, od Opere periodiche.
Gli altri [scudi] 5. dovranno sempre rimanere in [volta pagina] in Cassa per far fronte in caso di qualche straordinaria circostanza ai bisogni dell'Accademia.
- 29 È facoltizzato come si è detto all'Articolo 9° all'ammissione de' nuovi Socj contribuenti, ed alla nomina de' Socj Onorarj.
- 30 Giudica dei reclami che relativamente agli affari accademici possano avanzarsi da qualunque Socio.
Può come si è detto all'Articolo 11° ordinare la cancellazione del Socio moroso in caso d'inutile escussione, e può eziandio sospendere, o destituire dall'Impiego l'Inserviente che manca ai propri doveri.
- 31 Il Consiglio delibera collegialmente a Scrutinio segreto a maggioranza di voti, e le sue deliberazioni si riterranno legittime, e valide quando siano presenti sette degli undici Membri, previo invito di ognuno di Essi.
- 32 Ogni Individuo del Consiglio ogni volta che viene questo adunato o ordinariamente, o straordinariamente potrà proporre tutto ciò che crede utile, e di decoro all'Accademia, e la sua Mozione verrà sottoposta allo Scrutinio.
- 33 Ogni deliberazione del Consiglio sortita a norma dei precedenti Articoli è obbligatoria per tutti gli accademici, salvo quanto verrà disposto dall'Articolo 47°
[.]

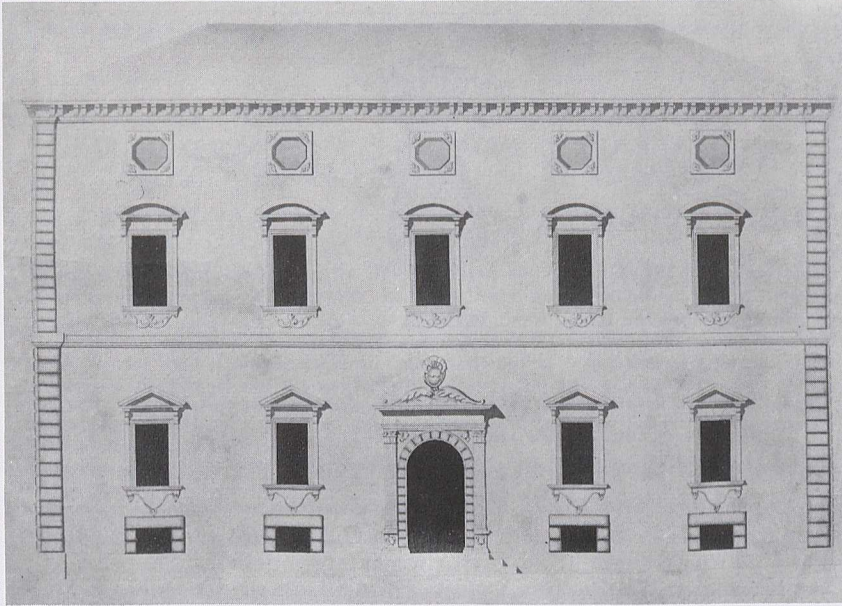
Titolo V.
Delle Adunanze Generali

- 34 I Socj si uniscono ordinariamente due volte l'Anno, cioè ogni sei Mesi, incominciando l'Anno Accademico col primo Maggio 1827., e straordinariamente ogni volta, che lo creda necessario il Presidente.
- 35 Nelle Adunanze ordinarie l'Accademia deverrà alla Nomina di tutt'i tredici Ufficiali indicati nell'Articolo 12°, non essendo vietato [volta pagina] to la riconferma di ciascuno di Essi.
- 36 Le suddette Nomine saranno fatte per Ischeda che conterrà il Nome, e Cognome del Nominato a quella Carica. Quindi ogni Nomina sarà posta a Voti segreti, e la maggioranza di questi proclamerà l'eletto.
- 37 Se due, o più nominati ottengano la parità de' suffragj, la sorte decide.
- 38 In caso di rinuncia de' Nominati si ha di fatto eletto quello che avrà immediatamente dopo il primo conseguito un numero maggiore di Voti, e questa norma si riterrà nel caso di successiva rinuncia.
- 39 Nelle medesime ordinarie Adunanze generali l'Accademia o eleggerà, o confermerà il Bidello, previa la destinazione del suo Stipendio.
- 40 Egualmente in queste approverà i Conti del Presidente, e sarà informata di tutti quegli oggetti che nel Semestre precedente saranno stati dal Consiglio discussi, e deliberati.
- 41 Le Adunanze generali straordinarie oltre essere convocate per qualche rilevante Oggetto ad arbitrio del Presidente, come all'Articolo 34°, lo saranno pure quando un Numero di Socj, non minore di dieci, si faranno in iscritto a richiedere tale convocazione al Presidente, esprimendone l'oggetto, od oggetti, senza che il Presidente possa ricusarvisi.
- 42 Sarà legale ogni Adunanza generale sia ordinaria, sia straordinaria, qaundo vi concorra la metà de' Socj, e se non riuscisse di adunarla nè per la prima volta, nè per la seconda volta, alla terza le sue deliberazioni sono legali, e sortono il pieno loro effetto a maggioranza di Voti qualunque sia il Numero de' Votanti che la compongono, purchè siasi ripetuto l'invito.
- 43 Le deliberazioni prese in tal modo si debbono ritenere per approvate, e valide anche dai Socj, che non sono intervenuti.
- 44 Ogni Socio nel Congresso generale può proporre in iscritto, o' verbalmente [volta pagina] balmente ciò che crederà conveniente.
- 45 Tutt'i diritti competenti al Consiglio lo sono tanto più all'intero Corpo Accademico nelle sue Adunanze generali.
- In conseguenza l'ascrizione de' Socj di qualunque specie, la determinazione degli Esercizj accademici, e qualunque acquisto; Cose tutte che mentre sono di attribuzione del Consiglio, viemaggiormente si ha ad intendere che lo sia dell'Adunanza generale.

- 46 Sarà poi di privativa competenza del Corpo accademico nelle sue Adunanze generali di procedere all'esclusione, e cancellazione dalla Società di quel Socio che per gravi motivi se ne rendesse meritevole.
- 47 Il solo Congresso generale de' Socj ha diritto di pronunciare sulle riforme di qualunque Articolo del presente Statuto.

Titolo VI.
Delle Accademie

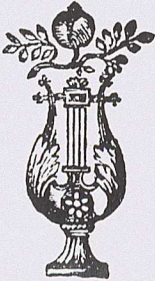
- 48 Ogni Mese vi sarà indispensabilmente almeno un'Accademia Vocale, ed Istrumentale.
Ogn'altra di più come qualunque altro Intertentimento, od Esercizio dipende, come si è detto, dalla Volontà del Consiglio.
- 49 Niuno, tranne i Socj, e qualunque Forastiere presentato da alcuni de' Socj ai Deputati della Sala, avrà accesso a qualunque Esercizio accademico, non potendo dipendere, che dalla sola volontà del Corpo Accademico regolarmente convocato di deviare da questa Massima, o stabilmente, o per qualche particolare circostanza.
- 50 È considerato Forastiere quegli, che o estraneo, o Fanese che sia non ha Domicilio in questa Città.
Cessa di esserlo quando anche nella sua prima dimora addimostri di fissar qui il suo stabile Domicilio.
Il [volta pagina] Il presente Statuto è raccomandato allo zelo del Presidente, ed al Consiglio, non meno che alla cura, ed impegno di tutt'i Socj, ed a tutt'i Cultori, ed Amici delle belle arti, atte ad ingentilire i costumi, ed accrescere il decoro alla Patria.
[Segue in calce l'elenco delle firme autografe di 75 Soci].



Facciata del Palazzo Martinozzi in un disegno d'ignoto risalente al secolo XIX (Fano, Biblioteca Federiciana).

Il Conte Giulio Montevecchio-Martinozzi aveva affittato ai Soci dell'Accademia Filarmonica un appartamento situato al secondo piano dello stabile. Esso comprendeva tre ambienti: la «Sala grande», la «Sala del Camino» e la «Camera contigua» a quella del Camino. La Sala grande aveva le pareti affrescate con colonne e capitelli d'ordine corinzio (opera del pittore fanese Lorenzo Francolini) ed ospitava una struttura lignea a ferro di cavallo, a due piani o «ordini», atta ad accogliere gli strumentisti (e perciò denominata per estensione «orchestra»). Attraverso la documentazione è possibile ricostruire con notevole precisione anche l'arredamento interno.

**ADUNANZA
DELLA SOCIETA'
FILARMONICA**



**GENERALE
ACCADEMICA
DI FANO**

I L Socio Contribuente Sig. *On. Giovanni Ferri* — è pregato d' intervenire *domani 26. Corrente* alle ore 21 nella solita residenza nel Palazzo Martinozzi, per discutere de' seguenti oggetti: 1.º *Esito della Circolare inviata ai Sign. Socj il 29 Maggio 1830.* 2.º *Affitto d'un ~~loco~~ Appartamento del locale.* 3.º *Impiego dei Bandisti* —

Si avverte, che a seconda del riformato Articolo 42. Tit. V. del nostro Statuto, sarà legale ogni Adunanza Generale sia ordinaria, sia straordinaria quando vi concorra la metà de' Socj, e se non riuscisse di adunarla la prima volta, alla seconda le sue deliberazioni sono legali, e sortono il pieno loro effetto a maggioranza di voti, qualunque sia il numero de' votanti, purchè sia stato ripetuto l' invito. E' pregato di non mancare.

Fano li 25. Maggio - 1830

IL SEGRETARIO

J. Torrelli

IL PRESIDENTE

J. Ferri

Fig. A

Gli «Accademici Filarmonici» commissionarono regolarmente alla tipografia Burrotti le loro stampe burocratiche e informativo/pubblicitarie. Queste le tipologie: «Biglietti d'invito alle Adunanze Consiglieri e Generali» (fig. A); «Biglietti d'invito alle Feste da Ballo» (fig. B); «Biglietti d'invito rinnovati dopo le Adunanze inopere» (fig. C); «Carta da lettere intestata all'Accademia Filarmonica (fig. D); «Lettere d'invito alle Accademie letterarie» (fig. E); «Manifesti» (fig. F); «Programmi di sala» (fig. G). Tutti gli stampati sono conservati in uno o più esemplari e riprodotti qui sopra e nelle pagine seguenti nell'ordine di elencazione. Stampati non pervenuti: «Biglietti d'invito alle Accademie Musicali» e «Mandati di pagamento».

SOCIETÀ
FILARMONICA

ACCADEMICA
DI FANO



Biglietto d'ingresso nel locale della Società sud. per la Festa di Ballo della sera di Mercoledì 13 corrente, la quale avrà principio ad un' ora di notte per

A V V E R T E N Z E

Non si darà ingresso fuorchè a persone decentemente vestite, le quali saranno tenute all' osservanza de' Regolamenti Sociali, e segnatamente le Sig. Mische, se non apparteranno alle famiglie de' Socj, non potranno levarsi la mischiera senza il permesso de' Sig. Deputati alla Sala Accademica, e senza farsi riconoscere anticipatamente dai meschini per tali quali sono state descritte nel loro Biglietto d'ingresso.

Li Sig. Uomini che brameranno di ballare, dovranno avere il frac negro, o scuro, i pantaloni negri, o bianchi, la corvatta bianca, i guanti, e le scarpe.

I tabarri all' ingresso nel locale verranno consegnati al Bidello, che li porrà in luogo apposito per custodirli.

Fig. B

IL PRESIDENTE
DELL'ACCADEMIA FILARMONICA DI FANO.

~~~~~

**P**artecipa al Socio Sig. \_\_\_\_\_

che per mancanza del numero Legale dei Socj, dallo Statuto prescritto per la prima volta, non avendo avuto effetto l'Adunanza Generale fissata già il giorno 10 scaduto, onde trattare diversi oggetti, siccome fu annunciato con apposito Biglietto, perciò in forza di questo per la seconda volta viene pregata V. S. ad intervenire nel solito Locale dell' Accademia il giorno di domani 12 corrente mese alle ore 21 e mezza in punto per tenere detta Adunanza a seconda del riformato Articolo 42 Tit. V. dello Statuto Superiormente approvato ne' termini seguenti = Sarà legale ogni Adunanza Generale sia ordinaria, sia straordinaria quanto vi concorra la metà de' Socj, e se non riuscisse di adunarla la prima volta, alla seconda le sue deliberazioni sono legali, e sortono il pieno loro effetto a maggioranza di voti, qualunque sia il numero de' Votanti, purchè sia stato ripetuto l' invito =

Fano alli 11 Dicembre 1828.

Il Socio Segret. Accad.  
F. Paradisi.

Fig. C

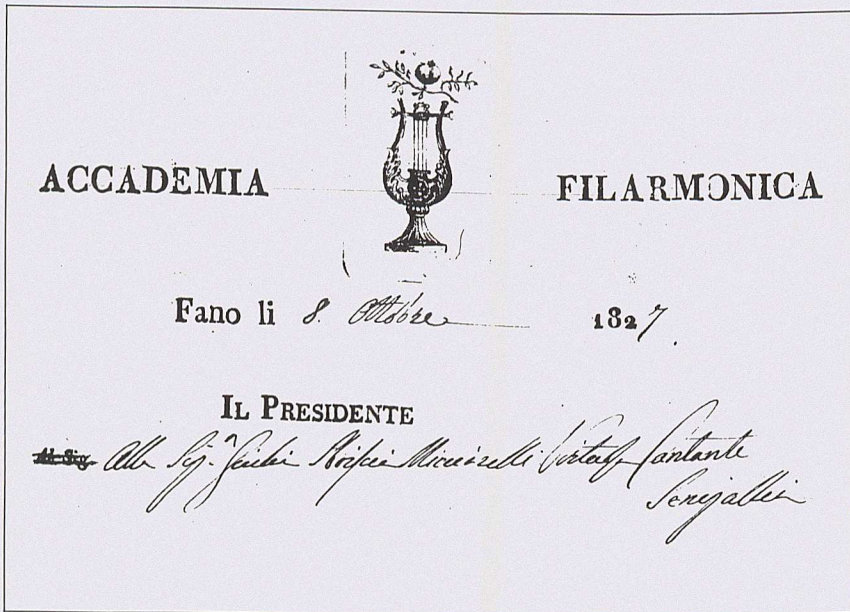
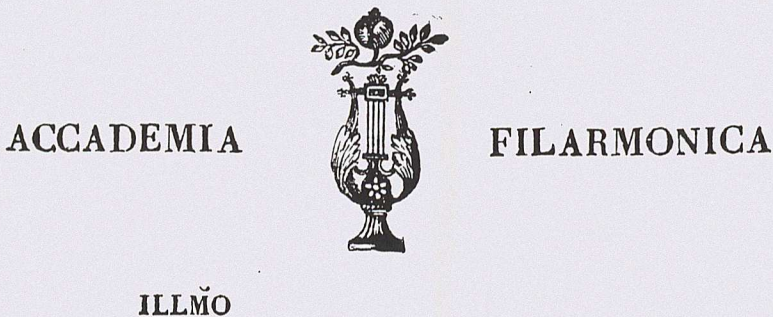


Fig. D



**E**gli è certo la rinovellata istituzione della nostra Accademia Filarmonica esser stata impresa la più degna di gloria per gli autori di lei, recando così a questa Patria manifesto vantaggio ed onorevole ornamento. Malgrado la maldicenza e l'invidia che taluni vanno ad essa latrando d'intorno, ella ancor regge, e non manca chi veracemente infiammato da amor patrio con ogni sforzo si adopera di mantenerla e di accrescerle i mezzi per ritrarne utilità diletto, ed ogni altra cosa che miri ad ingentilire i costumi.

Fig. E

7  
R  
VII  
6 (10)

# MANIFESTO

## DEGLI

### SPETTACOLI CHE SI DANNO

### NELLA CITTA' DI FANO.

**I**L Drama che si rappresenta in questo Teatro Comunale della Fortuna col titolo -- LA MATILDE DI CHABRAN -- Musica dell'impareggiabile Maestro sig. cav. Rossini, e del cui felice successo già ne volò fama in tutti i nostri dintorni, non è il solo divertimento a che l'Impresa va a limitarsi nella durata delle Fiere dette di S. Paterniano.

La stima e la fidanza somma ch'essa a buon dritto tiene di Voi, o Pubblico Cortese, le hanno dato fortissima cagione di adoprarsi incessabilmente, perchè altri novelli divertimenti siano da voi goduti. Onde di questo eccovene l'annuncio.

Dal Giorno di Lunedì 7 corrente in poi in ogni sera dopo il prim'Atto del suindicato Drama, la tanto rinomata Fanciulla sig. Bettoni dell'età d'anni sei ( nota per la interessante parte già sostenuta nel magnifico Ballo poco fa eseguito nel nuovo Teatro d'Ancona ) si esporrà su quest'illustri Scene facendo

#### UNA GRAZIOSA PANTOMIMA ED UN BALLETO

nella foggia stessa, che da Lei furono eseguiti nella Serata a Suo beneficio in quel Teatro.

Nel Giorno di Giovedì 10 corrente il Teatro non agirà, ed invece avranno luogo le Feste già annunciate col Programma pubblicato dalla Pia Unione di S. Paterniano in onore di detto Santo Primo Protettore della Città.

Il Giorno di Venerdì 11 nella Piazza Maggiore alle ore 22 in punto verrà estratta

## LA SECONDA ED ULTIMA TOMBOLA

assicurata nella Somma complessiva di

### SCUDI TRECENTO ROMANI

DIVISI NEI SEGUENTI PREMII

|                                                      |       |     |
|------------------------------------------------------|-------|-----|
| TERNO - - - - -                                      | SCUDI | 10  |
| QUATERNA - - - - -                                   | "     | 15  |
| CINQUINA - - - - -                                   | "     | 25  |
| PUNTO - - - - -                                      | "     | 30  |
| TOMBOLA DI ZECCHINI CENTO,<br>o sua valuta - - - - - | "     | 220 |

Per questa Tombola saranno ugualmente osservati i regolamenti medesimi già pubblicati per la Prima. Il Prezzo di ciascuna Cartella è il consueto di Bajocchi Dieci. E si avverte, che le Prenditorie verranno chiuse precisamente alle ore 21 in punto.

Inoltre in detto Giorno di Venerdì avrà luogo il piacevole intertenimento della

#### CORSA DE BARBERI

col Premio stabilito al Primo Vincitore di Scudi Venti insieme colla Palliata, ed al Secondo di Scudi Cinque. E però sono invitati tutti i signori Proprietari di Barberi a condurveli in tempo opportuno, ond' essere precedentemente iscritti in questa Segreteria Comunale giusta le vigenti Discipline.

E finalmente nella Sera del Giorno predetto da quest'illustre Accademia Filarmonica nel suo proprio Locale decentemente addobbato si darà

#### GRANDE ACCADEMIA DI MUSICA

eseguita da egregi Professori Forestieri, e della Città sì di Canto che di Suono.

**PUBBLICO RAGGUARDEVOL!** Questo è quanto l'Impresa si pregia offerirvi. Ella li fa di tutto cuore, ed altra prova d'aggradimento da Voi non attende, se non che i divertimenti da essa con ogni sforzo procurati siano onorati della vostra presenza ed in copioso numero; rendendo certi gli signori Forestieri in singolar modo di esser bene accolti, e favoriti in ogni loro bisogno.

Da Fano alli 5 luglio 1828.

GL'IMPRESARIJ

Fig. F

# ACCADEMIA FILARMONICA

## PROGRAMMA

della Prima Accademia Vocale, ed Istrumentale, che  
si celebra in Fano il dì 28. Ottobre 1827. nel nuovo  
Locale Accademico.

### PRIMA PARTE

1. **S**infonia a piena Orchestra del Sig. Maestro Pagni.
2. Duetto nel Tancredi del Celebre Sig. Maestro Gioacchino Rossini eseguito dalla Virtuosa Sig. Giulia Anselmi Dossi, e dal Sig. Avv. Michele Vallaperta Dilettante.
3. Variazioni a Violino del Sig. Fioravanti eseguite da lui medesimo
4. Duetto del Sig. Maestro Mayer eseguito dalla Virtuosa Sig. Giulia Micciarelli Sbriscia, e dal Sig. Avv. Vallaperta.
5. Aria del Sig. Maestro Pacini eseguita dalla Sig. Anselmi. *sud.*
6. Cavatina nella Semiramide del Sig. Maestro Rossini eseguita dalla Sig. Micciarelli.
7. Gran Scena nell' Andronico del Sig. Maestro Mercadante eseguita dal Sig. Francesco Giuliani Dilettante.

### SECONDA PARTE

1. **R**ondò dell' Eduardo e Cristina eseguito dalla Sig. Anselmi del Maestro Rossini.
2. Duetto nella Semiramide del Sig. Maestro Rossini eseguito dalla Sig. Micciarelli, e Sig. Giuliani.
3. Gran Scena nel Mitridate del Sig. Maestro Orgitano eseguita dal Sig. Avv. Vallaperta.
4. Variazioni del Sig. Maestro Vaccai eseguite dalla Sig. Micciarelli.



Fig. 1

Realizzazioni iconografiche del «simbolo» dell'Accademia Filarmonica sancito e descritto nello Statuto (Art. 7): 1) Disegno prescelto fra i «sei disegni dello Stemma dell'Accademia per il Sigillo, o Timbro d'Ufficio» discussi nell'Adunanza del 15 settembre 1827 in cui «venne prescelto quello contrassegnato con il numero 3» (Fig. 1); 2) impronta del timbro usato per i documenti ufficiali, verbali delle Adunanze Generali e Consiglieri, ricevute di pagamento ecc. e realizzato dall'incisore fanese Saverio Calibani (Fig. 2); 3) variante del modello precedente usata per le impressioni a stampa il cui originale era conservato presso la tipografia dello stampatore Domenico Burotti (Fig. 3); 4) ulteriore variante dello stemma utilizzato per la carta da lettere intestata all'Accademia Filarmonica. Si nota una certa differenza nella fattura rispetto al modello di cui al n. 3, soprattutto nelle linee maggiormente affusolate. La matrice era meglio nota agli Accademici come «piccolo rame», vale a dire una lastrina di tale metallo dalle esigue dimensioni (cm. 3x cm. 5,8). Esso fu «regalato alla Società dall'ex Presidente Signor Conte Antonio Giacomini» (Fig. 4).

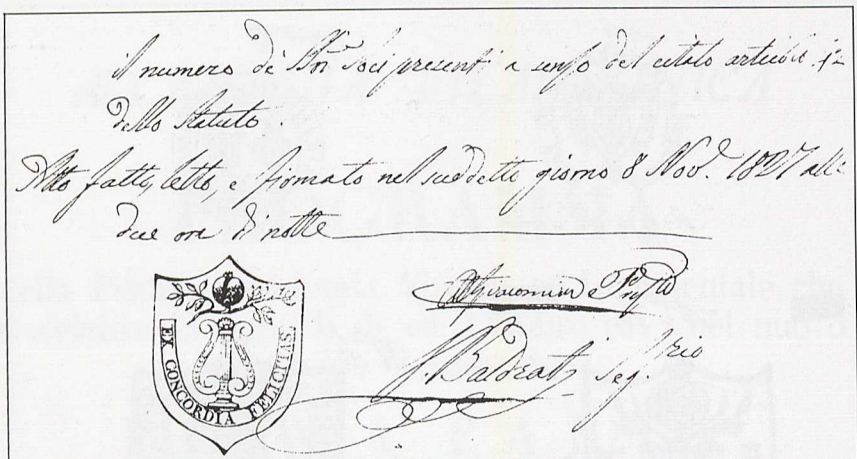


Fig. 2



Fig. 3

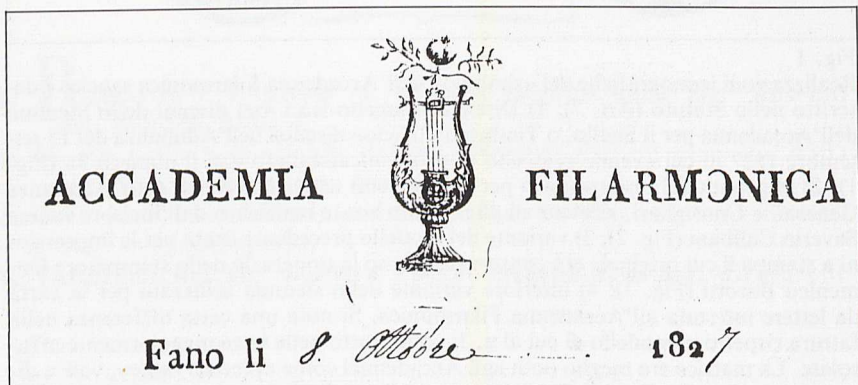


Fig. 4